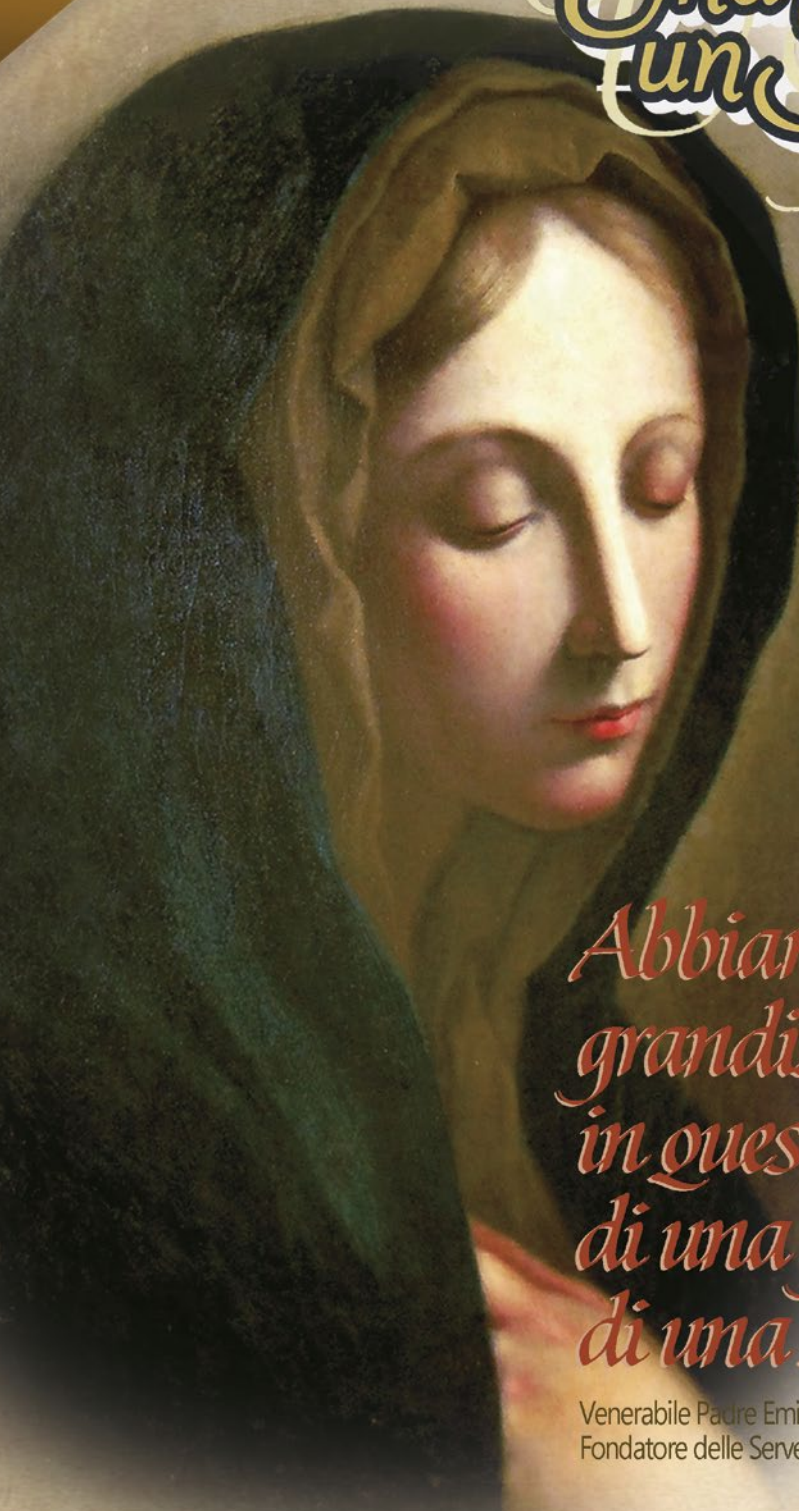


150° 

Una Vita, un Servizio



*Abbiamo bisogno
grandissimo
in questo mondo
di una guida,
di una stella*

Venerabile Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve di Maria Addolorata



*Signore,
che hai concesso al venerabile
padre Emilio Venturini
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli,
ti preghiamo di concederci la grazia che,
per sua intercessione, ti chiediamo...
Concedi a noi, che con venerazione
invochiamo la sua protezione,
di glorificarti imitando le sue virtù
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Madre luminosa
- 6 Ave Porta della luce
- 13 Le guide delle origini
- 17 Stare e camminare insieme a Maria
- 20 Il bene trasforma il mondo
- 23 Chioggia nel secondo Ottocento
- 28 Ispirazione e protezione
- 33 Presenza dolce e discreta
- 34 Condivisione e fraternità
- 38 J'ai expérimenté l'amour de Dieu
- 40 Le témoignage a fait grandir
ma vocation
- 42 Compassion et charité
- 44 Rien n'est impossible à Dieu
- 47 Remar contra corrente
- 50 Di me sarete testimoni
- 54 Sorella saggia e discreta
- 57 I segreti del Regno rivelati ai piccoli
- 59 Testimone del Vangelo
- 62 In breve

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Chiara Lazzarin, Rénilde Habonimana,
Rosa Idania De León Saldaña, Silvia Gradara

Grafica e copertina:
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata
di Chioggia - Anno XXVI n. 3 - 2022
unavitaunservizio@servemariachioggia.org

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

Addolorata, dipinto di Aristide Naccari 1878,
Casa Madre delle Serve di Maria Addolorata
di Chioggia





Madre luminosa

La Vergine
spalanca le porte
del Cielo

Giuliano Marangon

L'elemento luminoso è intimamente collegato all'esperienza e alla manifestazione iconografica del sacro: l'aureola che cinge il capo dei martiri e dei santi è - nella pittura e nella scultura - il segno convenzionale più diffuso della loro santità. Tale segno, che in sé appare riduttivo, è praticamente un'esigenza nella scultura, dove la luce di solito si riduce solo al riflesso dell'aureola dorata; mentre la pittura conosce altre possibilità, legate agli effetti coloristici degli sfondi o della volta celeste, nonché alla figurazione dei protagonisti celesti - la Trinità, la Vergine e i santi - immersi nella luminosità o col volto raggiante.

È custodito nel piccolo museo di Casa Madre delle Serve di Maria Addolorata un quadro in noce con sei piccoli ovati del tardo Ottocento: tre sull'infanzia e tre sulla passione e morte del Signore Gesù. Sono bassorilievi ovali, gessati e protetti da vetro, che emergono sullo sfondo dell'ampio rettangolo in noce. La suggestione dei bassorilievi è legata anche alla composizione della scena: ora obliqua, ora orizzontale, ora ricurva. Nella scena della Natività di Gesù, dominante è la disposizione dei personaggi ad ansa attorno alla Madre di Dio col Bambino in posizione centrale. Maria e Gesù appaiono come forza d'attrazione e luce che s'irradia tutt'attorno: sui pastori, sui magi, sui cittadini e la città di Betlemme. Manca una cometa vera e propria, ma bastano Gesù e Maria a illuminare le notti e i giorni bui della storia.

Altro capolavoro della modernità sono le finestre con vetrate, dipinte da Angelo Gatto nella cappella della Casa di Spiritualità delle stesse Serve, al Covolo di Crespano. Questo tipo d'arte pone in maggiore evidenza l'elemento della luce, anche per la materia vitrea del fondo su cui l'artista opera. Nella finestra de L'Annunciazione, la luce parte dal libro della Parola situata in basso, ai piedi della Vergine stante; si accentua sulle mani e sul volto di lei, per riflettersi sulle ali dell'arcangelo Gabriele, raffigurato riverso in picchiata sopra il capo di Maria. L'intera scena

sembra trovare sintesi nel candido giglio in posizione centrale, nelle mani del messaggero celeste.

Nel Museo diocesano è esposta, in un quadro di Vincenzo Catena del primo Cinquecento, una Madonna col Bambino in braccio, su uno sfondo di vegetazione segnato da una strada. Il dipinto, proveniente dalla cattedrale, sembra una finestrella aperta a sintetizzare la storia della salvezza. La Madre regge con la destra il piccolo Gesù, mentre con la sinistra tocca il libro sacro delle profezie: è pensosa,

mentre medita ciò che è preannunciato in quelle carte sul destino del Messia. Dal canto suo il Bambino non guarda la Madre, ma sembra scrutare l'orizzonte dell'umanità: tiene le due manine congiunte in forma di croce sul petto, e mostra il piedino destro alzato (l'alzatina è simbolo iconografico di risurrezione!). Quel Bambino allude implicitamente alla sua morte e risurrezione, che diverrà principio di vita e strada di salvezza per la storia dell'umanità. E la Madre, che è stata porta terrestre alla discesa del Verbo nella storia, diverrà per tutti porta spalancata verso la gloria celeste: il Figlio, 'strada'; la Madre, 'porta' verso la luce.

Il messaggio artistico si colora di simboli, di giochi allusivi e metafore sfolgoranti. Tanto può l'arte pittorica, per esprimere in sintesi quanto supera il pensiero umano, cioè il mistero nascosto nei secoli.



síntesis

MUJER LUMINOSA

El elemento luminoso está íntimamente relacionado a la experiencia y a la manifestación iconográfica del sacro: la aureola de los mártires y santos, en la pintura y escultura, es el signo convencional más difundido de su santidad.

En el pequeño museo de la Casa Madre de las Siervas de María Dolorosa hay un cuadro de madera con seis pequeños óvalos de la segunda mitad del ochocientos: tres de la infancia de Jesús y tres de la Pasión y muerte del Señor. En la escena de la Natividad de Jesús, la disposición de los personajes alrededor de la Madre de Dios con el niño al centro es dominante. Ellos dos aparecen como fuerza de atracción y luz que se irradia hacia todos lados: a los pastores, a los magos, a los ciudadanos de Belén. María y Jesús bastan para iluminar las noches y los días oscuros de la historia.

Otra obra maestra de la modernidad son los vitrales de las ventanas de la capilla de la Casa de Espiritualidad Santa María del Covolo, que fueron hechas por el señor Angelo Gatto; esta obra evidencia el elemento de la luz, favorecido también por el material con el que están hechos.

En el museo diocesano está expuesta, en un cuadro de Vi-



cenzo Catena de la primera mitad del mil quinientos, una Virgen con el Niño en los brazos, sobre un fondo de vegetación con un camino al centro. La pintura parece una ventana abierta que sintetiza la historia de la salvación.

La Madre sostiene con su mano derecha al niño Jesús, mientras que con la izquierda toca el libro sagrado de las profecías; el Niño no mira a su Madre, sino que parece observar el horizonte de la humanidad: tiene sus brazos cruzados apoyados en su pecho y muestra su piecito derecho alzado (signo de la resurrección). El Hijo es camino, la Madre lleva hacia la Luz.





Ave Porta della luce

Antifone mariane: un bouquet di saluti a Maria

fra Luigi De Candido

La parola porta è comune a due antifone mariane. Questa pagina, che quella parola reca come titolo, le ospita entrambe. Esse fanno parte del grappolo di antifone che il breviario romano mette a disposizione per la conclusione serale dell'ufficio alla completa. Tale norma liturgica, tuttavia, non esime dall'utilizzare siffatte preci in qualunque ora del giorno.

AVE REGINA CÆLORUM

Il sottotitolo di questa antifona e della successiva riporta le prime parole in latino di ciascuna. Così si intende facilitare -possibilmente- la immediata in-

dividuazione di ognuna, tenuto conto che segnatamente nelle comunità e in santuari esse vengono tuttora cantate in gregoriano e quindi richiamate con il proprio titolo originale. Nella memoria -probabilmente- le parole iniziali in latino evocano più facilmente che quelle in italiano le singole antifone. Del resto il commento proposto nella pagina presente fa riferimento alla composizione in latino. Entrambe gareggiano nella scrittura in un latino classico, armonioso e snello, grappoli di poesia, con inflessioni e accenti che sembrano un commento o un richiamo all'atten-

zione della mente per quanto la voce va scandendo. Il breviario romano recepisce la seguente versione in italiano dell'Ave regina caelorum.

Ave, regina dei cieli, ave, signora degli angeli; porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce. Godi, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne; salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore.

L'originale in latino è formulato come segue. Viene riportato perché su di esso si sviluppa il commento seguente.

Ave, Regina caelorum, ave, Domina angelorum, salve, radix, salve, porta, ex qua mundo lux est orta. Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa; vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora.

Qualche studioso nomina come autore Goffredo di Vendôme (1070-1132) abate nell'abbazia della Trinità e cardinale di Santa Prisca. Il *liber usualis* - antologia di canti in gregoriano - presenta due forme melodiche, una solenne

molto modulata e posata quasi su ogni parola come invito a sostare in un lampo di attenzione in più, l'altra semplice molto snella e veloce ma non fuggibile, perché alza il tono su qualche sillaba come supplica (unico significativo melisma di tre note sul *noi* [*nobis* in latino] dell'ultima riga). La composizione musicale è di per sé un commento.

Il commento sottostante ascolta l'originale latino, che elabora un contenuto più ricco della versione in italiano. L'antifona è un bouquet di saluti a Maria, con il suo nome proprio mai appellata, bensì con appellativi che fede e devozione bene identificano. Tali saluti sono sei. Fanno parte del linguaggio familiare, del saluto cordiale, di una consuetudine consolidata. Il contesto però rimarca il senso dell'appellativo. Ave (due volte) equivale a 'stai bene': augurio molto terreno di benessere, che diretto a Maria gloriosa ovviamente non è più adeguato; ma si potrebbe interpretare come riconoscimento che lei stessa è stata bene, che la sua vita è stata buona. Richiama il saluto evangelico di Luca 1,28: nella traduzione in latino è omaggio generico alla persona che si incontra; nella traduzione in greco è augurio di gioia. Salve (due volte) è vocabolo quasi analogo, augurio di stare in buona salute: l'omissione in italiano forse è dovuta al timore di inutile ripetizione o eccessiva familiarità; però ricorda l'antifona *Salve regina*. *Gaude*: anche in italiano 'godere' allude a gioia interiore, compiacimento che anima lo spirito. *Vale*



sarebbe il saluto a conclusione di una conversazione, come sta avvenendo con questa antifona; ma dice pure di una robustezza, di un'autorità. Queste righe vorrebbero confermare l'utilità del sondare la varietà di significati di ogni parola che arricchiscono il senso della frase: almeno ogni tanto e farse-ne un bagaglio.

E sono sette i vocativi con i quali Maria viene appellata. Un bouquet di mariologia. La prima frase è costituita da quattro vocativi esclamativi abbinati agli *ave* e *salve* rammentati. *Regina dei cieli* accentua la regalità di Maria: il plurale indica il più alto luogo nella gerarchia celeste, la vicinanza più stretta con la santa Trinità. La regalità è dote intima

di essa e segnatamente di Cristo: la regalità di Maria è dono unico alla madre del re Gesù Cristo, figlio divino del Padre e figlio umano di Maria. Regina è un'immagine che entusiasma la devozione mariana. Il successivo appellativo *Signora degli angeli* è una figura parallela, la quale più che padronanza indica superiorità anche sulle creature celesti; una maniera di dire riguardo speciale verso la persona umana eccezionale che è Maria. *Radice e porta* sono due sostantivi paralleli che indicano una funzione: fruttificare, avviare. Il frutto della radice non è nemmeno alluso, dunque molto aperte sono le interpretazioni: in primo luogo è Cristo stesso, poi la molteplicità di grazie

che a lei si chiedono, si attendono, si ricevono; ma potrebbe essere altresì la luce da lei originata. Il servizio dell'avviare, appropriato a una porta, è specificato nella luce sorta a beneficio del mondo, cioè dell'umanità intera. Pur nella sua concisione la frase a sé stante è chiara: di luce non Maria è la fonte, ma lei ne è mediatrice. La luce è in primo luogo Cristo stesso, di cui lei è madre e serva, poi le illuminazioni che da

lui e dal suo evangelo irradiano, la sua stessa esemplarità, anche ogni altra 'buona idea' che può illuminare mente e vita a lei ispirata.

La seconda frase è retta dal verbo *godì*, la gioia interiore stabile

rimarcata sopra. Il perché di essa è il proprio essere *vergine gloriosa*, segnata da una verginità singolare; *bella* non solo (come la traduzione in italiano ed è un concetto ripetuto), ma *speciosa* (come nel latino) ossia fulgida di una bellezza superiore a chiunque e per chiunque attraente (la versione italiana aggiunge selettivamente e non meno arbitrariamente il "fra tutte le donne"). Gli oranti conoscono superiorità e bellezza siffatte e mentre pronunciano queste parole, le rammentano e loro stessi ne gioiscono e ne sono ammirati. Il saluto conclusivo, per così dire, rinforza il sentimento appena espresso con le parole *valde decora*: un "assai" che equivale a un superlativo in am-



bito di bellezza o decoro, in italiano individuato in un semplicato tutta santa. Le ultime parole sono supplica, invocazione: convinzione che questa donna tanto osannata, ammirata ed esaltata può non solo pregare (come in italiano) ma supplicare (come in latino *exora*), ottenere dal Cristo qualcosa per gli oranti o per chi fa propria l'antifona pregando. Queste parole sono l'eco incoraggiante e felice di tutta l'antifona, che risuona in animo e nella vita, *Christum exora*: Maria, per noi Cristo tu implora.

ALMA REDEMPTORIS MATER

La pagina in corso sosta in lettura e commento della seconda antifona che utilizza l'immagine della *porta* parlando a Maria. Il sottotitolo ne riporta le prime parole in latino. La traduzione in italiano, acquisita nel breviario romano, è come segue.

O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo il

saluto dell'angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.

L'originale in latino così è formulato e viene qui trascritto per favorire un immediato confronto fra le due redazioni e perché su di esso si sviluppa il commento sottostante.

Alma Redemptoris Mater, quae pèrvia coeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti, surgere qui curat, populo: tu quae genuisti natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac postèrius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere.

Pure la traduzione in italiano di questa antifona è una evidente interpretazione dell'originale latino. Operazione consentita, ovviamente. Tuttavia, accostare l'originale richiama non solo le parole e la musica con le quali le co-



munità o il singolo orante dell'epoca parlavano a Maria, ma anche cosa a lei dicevano, cioè quali erano i capisaldi di fede e devozione verso la santa Madre del Redentore. Il linguaggio e il fraseggio dell'originale potrebbero competere con testi poetici classici. Anche di essa, come della precedente, il *liber usualis* presenta due forme melodiche: quella solenne ricca di melismi, ossia la ripetizione di toni sulla stessa sillaba come voce che si inarca; quella semplice molto scandita in cui ogni sillaba viene segnata da una sola nota, tranne le parole iniziali *Alma* e *Redemptoris* quasi come vocaboli scelti, concetti guida.

Gli studiosi riconoscono Ermanno il Contratto quale autore dell'antifona. Visse negli anni 1013-1054, quasi tutti nel monastero benedettino tedesco di Reichenau. Scrisse di matematica, astronomia, teoria musicale (forse così potrebbe essere l'autore della musica), una "cronaca universale" e fu rinomato docente. Il soprannome rileva una infermità: non spregiativo ma anzi elogiativo per uno pressoché invalido che riuscì mantenere viva, insieme a una varietà di interessi culturali, una nobiltà di vita che gli valse la qualifica di 'beato', sebbene non dovunque e molto tardivamente (Pio IX ne conferma il culto nel 1863). In ambiente monastico, dunque, fioriscono antifone come questa.

Il testo italiano divide l'antifona in due frasi, sorretta dai verbi "soccorri" e "pietà di noi". L'avvio è un vocativo alla santa Madre del Redentore. L'aggettivo è una traduzione del latino *alma* - con

meno frequenza diretto a Maria - molto concreto perché di Maria dice che è benefica, dà vita, dà nutrimento (*alère* in latino vale 'nutrire'). Come ha dato vita e nutrimenti umani al Redentore, così gli oranti attendono doni simili per se stessi. Lei è non solo "porta del cielo" (testo italiano), bensì "porta del cielo che rimane aperta" (testo latino). La versione in italiano tralascia senza motivo l'aggettivo *pérvia* nell'originale: in entrambe le lingue si pronuncia allo stesso modo e con lo stesso significato di 'aperto', 'accessibile'. È evidente la ricchezza della formulazione nell'originale. Gli oranti dicono a Maria che riconoscono la sua disponibilità ad accompagnarli al cielo, ossia a guidarli verso le cose celesti durante il pellegrinaggio terrestre. L'espressione "stella del mare" è frequente tra le immagini mariane e facile il simbolismo: lungo siffatto peregrinare, lei come stella polare è sicurezza di non perdere l'orientamento. E proprio anche perché madre, porta, stella, è in grado di soccorrere il popolo. Esso - cioè ciascuno e tutti di quanti le parlano - anelano a risorgere, legge il testo italiano. Il *sùrgere* in latino ('sorgere' in italiano) è molto concreto: equivale a un rialzarsi, crescere che è una condizione umana; è molto concreto perché questo popolo si riconosce cadente (*cadenti populo* in latino), participio che manca nella traduzione in italiano, mutilando il senso del discorso. In entrambe le lingue il verbo *cadere*, oltre il senso a prima vista, significa crollare, venir meno, soccombere. Il participio "cadenti" è assai realistico: il popolo

o chiunque invoca Maria con questa supplica, ha consapevolezza di non trovarsi in caduta irrecuperabile, cioè già caduto, ma di correre il rischio di cadere. È consapevole di debolezza, fragilità soprattutto morale, spirituale, rischi che indeboliscono l'identità vocazionale, che annebbiano la fedeltà evangelica.

La seconda strofa è retta dal sup-plice verbo latino *miserere*, cioè "abbi pietà di noi peccatori". Queste parole sono l'altra faccia della precedente: adesso il popolo si riconosce peccatore, cioè in qualche modo caduto. Non è contraddizione. Infatti, ci sono situazioni di rischio e situazioni di caduta: in tutte la sempre vergine 'genitrice del suo genitore' (eco in *Paradiso* XXX,5-6) è chiamata a intervenire benefica. La

frase è molto densa mariologicamente. Rimarca la maternità divina, la verginità perpetua, l'accoglienza servizievole dell'annuncio angelico, la mediazione della misericordia.

Vorrei forgiare le due antifone in unica medaglia mariana, che visse nella memoria visiva e nella consapevolezza di mente e cuore: per gioire con lei, regina dei cieli, nelle ore luminose; per confidare a lei, santa Madre del Redentore, la trepidazione nelle ore oscure.

síntesis

SALVE PUERTA DE LA LUZ

*Hay dos antifonas marianas que tienen la imagen de **Puerta**: Ave Regina Caelorum y Alma Redemptoris Mater, sus títulos están en latín para facilitar su identificación, también porque aún son cantadas por el pueblo cristiano en gregoriano; es un latín clásico, armonioso y lleno de poesía.*

*El **Ave Regina Caelorum** se le atribuye a Goffredo de Vendôme (1070-1132), abad de la abadía de la Trinidad y cardenal de Santa Prisca. Esta antifona es un bouquet de saludos a María, con apelativos de fe y devoción bien claros. El Ave equivale a un "que estés bien". El Salve es un auspicio de tener buena salud. El Gaude alude a una alegría interior. El Valde es un saludo al concluir una conversación.*

Son 7 vocablos evocativos con los cuales María viene invocada. Ave Regina caelo-



rum (*Salve Reina de los cielos*), acentúa la realeza de María que es un don único por ser Madre de Jesús, Rey del universo. Ave Domina angelorum (*Señora de los ángeles*) indica superioridad sobre las creaturas celestes. Salve radix, salve porta (*salve raíz, salve puerta*) indican la función de fructificar; el fruto de la raíz que es Cristo, pero también la luz que él origina. El servicio de la puerta es conducir a la luz, María es mediadora. Gaude Virgo gloriosa, ...speciosa (*Alégrate Virgen gloriosa, ... bella*) La alegría es fruto de ser virgen, tener una virginidad singular; es bella porque goza de una fúlgida belleza superior a cualquiera. Valde decora (*Salve agraciada doncella*) es un superlativo en ámbito de belleza, es una expresión simplificada de toda santa. Pro

nobis Christum exhora (*Ruega a Cristo por nosotros*) son una súplica, una invocación, porque María puede suplicar para obtener de Cristo cualquier cosa para los orantes.

El Alma Redemptoris Mater. Los estudiosos la atribuyen a Ermano (1013-1054), del monasterio benedictino alemán de Reichenau. Alma Redemptoris Mater (*Madre del Redentor*) nos dice que María da vida, da nutrimento, así como dio vida a Cristo también da vida y dones similares a los orantes. Quae pervia coeli porta manes (*Puerta del cielo siempre abierta*) Ella no sólo es puerta, sino que está siempre abierta, es accesible; Ella nos guía hacia las cosas celestiales durante el peregrinar en la tierra. Stella maris (*Estrella del mar*) es una imagen

frecuente para referirse a María, ella es como la estrella polar que guía a los marineros, es seguridad para no perder la orientación. Succurre cadenti, surgere qui curat populo (*Ven a librar al pueblo que tropieza y se quiere levantar*) es invocarla para que nos levante, porque somos humanos, propensos a caer, pero también que nos levante si ya hemos caído, porque somos débiles y frágiles, sobre todo en lo moral y espiritual.

En la segunda parte de esta antifona se le pide a la Madre de Dios que interceda por nosotros pecadores, y se remarca esta maternidad divina, la virginidad perpetua, la acogida a la voluntad de Dios a través de Gabriel, y la mediación de misericordia.

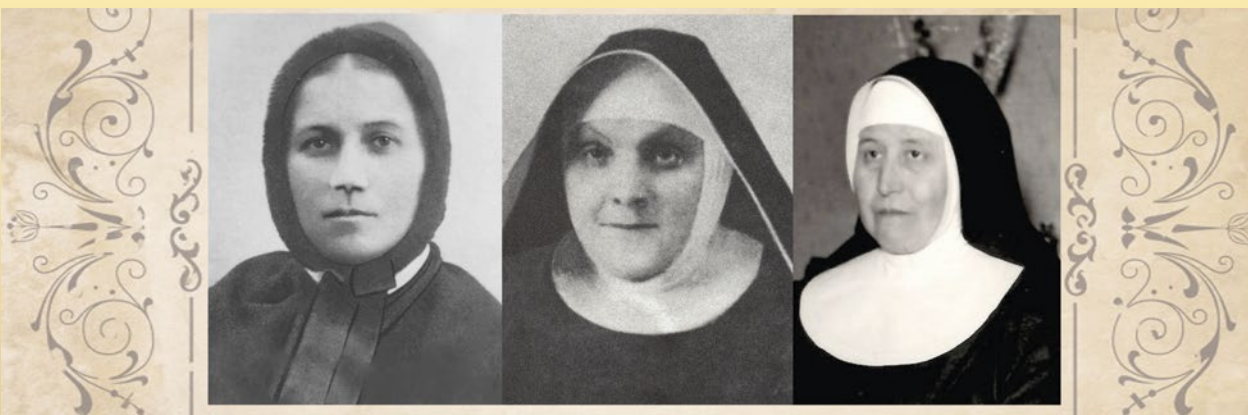


In questo articolo immagini di opere di Luca e Andrea Della Robbia

Le guide delle origini

Personalità capaci di guidare la Congregazione e a favorirne lo sviluppo

suor M. Chiara Lazzarin



Il 19 marzo 2022, festa liturgica di San Giuseppe, sposo di Maria vergine e patrono della Chiesa universale, sono iniziate le celebrazioni per i 150 anni di fondazione della congregazione delle Serve di Maria Addolorata, che proseguiranno fino al prossimo 19 marzo.

Dalla morte del fondatore, padre Emilio, per oltre mezzo secolo abbiamo avuto come guide tre priorie generali che erano state orfane nella loro infanzia: madre Angelina Salvagno, madre Antonietta Zennaro, madre Amedea Tiozzo. Le accomuna anche un'altra caratteristica: i tre nomi cominciano per A. La prima lettera dell'alfabeto dà l'idea di origine ed esse sono proprio all'inizio di una istituzione che devono rendere stabile.

I cinquant'anni che seguirono la morte del Fondatore furono particolarmente difficili: le due guerre mondiali, la povertà che a Chioggia era molto accentuata e tanti altri problemi mettevano a dura prova l'esistenza della Congregazione.

Madre Angelina Salvagno (1860-1928) è la persona che più di tutte ha lottato per la sopravvivenza dell'istituzione che presiedeva. Ha vissuto i primi anni del suo servizio (1897-1905) accanto a padre Emilio per cui il suo compito era alquanto alleggerito da questa insostituibile presenza.

Ma dopo il 1908 le cose si sono fatte molto serie. Nel 1905, infatti, venne a mancare il Fondatore e nel 1908 il vescovo, monsignor Lodovico Marangoni.

Alla sede vescovile di Chioggia successe l'ausiliare di monsignor Marangoni, Antonio Bassani, il quale non vedeva la necessità in diocesi di una nuova congregazione: c'erano già le Ancelle della Carità di Brescia e le Canossiane, istituti approvati dalla Santa Sede.

Il nuovo vescovo inoltre temeva di dover aiutare economicamente il nuovo istituto, in un tempo in cui la povertà costringeva gli enti di carità a chiudere i battenti. Le suore Figlie di Maria Adolorata (era questa la denominazione della congregazione prima del concilio Vaticano II), invece, provvedevano al loro fabbisogno con il lavoro delle loro mani. Il presule pensava anche di dover impegnare un sacerdote per la formazione spirituale delle suore e, tenuto conto che i sacerdoti in città avevano già troppi impegni per la pastorale, questa idea lo preoccupava.



Nei dieci anni in cui il Bassani fu vescovo di Chioggia, madre Angelina si trovò a dover combattere questa volontà di soppressione. Fu frutto della sua tenacia e dell'aiuto di persone amiche tra il clero diocesano ed extra-diocesano se riuscì a mantenere in vita la Congregazione.

Nel periodo di maggiore difficoltà madre Angelina aggregò la nostra famiglia religiosa all'Ordine dei Servi di Maria (1918). Nell'estate del 1918, il vescovo Bassani fu dispensato dall'incarico di cura pastorale della diocesi e mandato a Bologna per curare la sua salute piuttosto precaria, e a Chioggia venne assegnato un vescovo proveniente da Lodi, monsignor Domeni-

Madre Angelina Salvagno



co Maria Mezzadri. Con l'avvento di questo nuovo presule il clima cambiò, madre Angelina poté aprire una casa filiale in provincia di Padova, prima che l'Eterno la chiamasse al premio della vita celeste.

Madre Antonietta Zennaro (1879-1946) fu accolta nell'Istituto San Giuseppe come orfana all'età di sette anni insieme alla sorella Angela Teresa più giovane di lei di due anni. Osservando l'immagine di questa religiosa dallo sguardo mite e profondo, rimasta

orfana di madre a soli sette anni, ci si chiede come sia riuscita a formarsi una personalità capace di guidare un'istituzione e condurla a un considerevole sviluppo, per una strada irta di tutte quelle difficoltà, che la vita porta sovente con sé.

Era stata definita "donna matura e piena di saggezza" da monsignor Antonio Bassani, che non era un vescovo amico della congregazione e la presentava così scrivendo al prefetto della Congregazione dei Religiosi, il 24 agosto 1917. Allora aveva 38 anni ed era vicaria generale da quando ne aveva 22. Si pensa che la definizione del Bassani sia stata veritiera perché il Fondatore, che l'aveva proposta come vicaria ge-



Madre Antonietta Zennaro

nerale della Madre Angelina Salvagno, pensava alla stessa maniera.

Le suore che sono entrate a far parte della Congregazione durante il suo generalato, la ricordano con simpatia e con grande stima, come una persona che possedeva molte doti umane e una notevole ricchezza spirituale. Amava molto le orfane e ci teneva che fossero trattate con rispetto; con loro non era autoritaria, ma tutte la guardavano quasi con venerazione.

Stimava molto le sue consorelle e cercava di promuoverle come persone perché potessero dare il meglio di sé per il bene della istituzione alla quale appartenevano e della Chiesa. Non tollerava che fossero solo dei numeri atti unicamente a ingrossare le file. Durante il suo mandato, la Congregazione ottenne il Riconoscimento civile (1937) e furono aperte varie case fuori diocesi.

Fu l'ultima priora generale a rimanere in carica fino alla morte pur essendo stata eletta da un capitolo generale. Il completamento del terzo sessennio coincise con la sua morte.

Madre Amedea Tiozzo (1903-1982) era entrata nell'Istituto San Giuseppe all'età di nove anni, come orfana di madre. Per il pericolo di bombardamenti (siamo nella Prima guerra mondiale) il sindaco di Chioggia consigliò i tre istituti con orfane presenti in città a trasferirsi in regioni non belligeranti, così nel novembre 1917, all'età di quattordici anni, andò profuga a Massa Carrara assieme alle compagne, a dodici suore e a Madre Angelina. Furono ospitate nell'episcopio del vescovo monsignor Giuseppe Bertazzoni per ben quindici mesi.

Il suo generalato (1946-1959) coincide con il secondo dopoguerra ed è caratterizzato da tranquillità e pace. Per quanto riguarda le vocazioni, si trattò di un tempo molto fecondo. La Congregazione si arricchì di numerose nuove vocazioni, tanto che madre Amedea poté aprire ben quattordici nuove case. Peccato, però, che a Chioggia ci fosse un vescovo che ci teneva molto ad arricchire la sua diocesi di personale religioso, perciò, essendo

la congregazione delle Serve di Maria Addolorata di diritto diocesano, le obbligò ad aprire tutte le case nell'ambito della sua diocesi.

Madre Amedea si è adoperata molto per ottenere l'approvazione pontificia, senza però riuscirvi, i tempi non erano maturi.

síntesis

LAS GUÍAS DE LOS ORÍGENES

Después de la muerte de Padre Emilio la Congregación tuvo tres madres generales que fueron huérfanas en el instituto San José: Madre Angelina, Madre Antonietta y Madre Amedea.

Madre Angelina Salvagno (1860-1928) es la persona que más luchó por la sobrevivencia de la Congregación después de la muerte del Fundador (1905) y de Mons. Marangoni (1908), porque después de estas fechas las cosas se pusieron muy difíciles, sobre todo por el nuevo obispo, Mons. Bassani, que no quería una nueva Congregación en su diócesis. Le preocupaba que no pudieran proveer a su sustentamiento y el ocupar a un sacerdote para la formación espiritual de las hermanas, cuando ya tenían demasiados encargos pastorales.

Madre Angelina por 10 años tuvo que luchar contra la intención de Mons. Bassa-

ni de suprimir el Instituto, pero gracias a su tenacidad y a la ayuda de muchas personas logró mantener en vida el Instituto. Durante su priorato se agregó la Congregación a la Orden de los Siervos de María (1918) y con el cambio de obispo, Mons. Mezzardi, la Madre Angelina pudo abrir una comunidad en la provincia de Padua, antes de su muerte.

Madre Antonietta Zennaro (1879-1946) era una mujer de mirada humilde y profunda. Fue definida por el mismo Mons. Bassani como una "mujer madura y llena de sabiduría". En ese entonces tenía 38 años y era vicaria general de Madre Angelina desde los 22 años. Las hermanas durante su mandato la recuerdan con simpatía y estima, por ser una persona con muchos dones humanos y de una gran riqueza espiritual.

Amaba a las huérfanas y le gustaba que fueran tratadas con respeto. Estimaba a las hermanas y buscaba de promoverlas como personas para que pudieran dar lo mejor de sí. No toleraba que fueran solo números a engrandecer las filas. Durante su priorato se abrieron casas fuera de la diócesis de Chioggia, y se obtuvo el reconocimiento civil de la Congregación.

Madre Amedea Tiozzo (1903- 1982). En noviembre de 1917, con las demás huérfanas se fue a Massa Carrara junto con 12 Hermanas y Madre Angelina. Su mandato como general (1946-1959) coincide con el periodo posguerra y fue caracterizado por tranquilidad y paz. En este periodo hubieron muchos ingresos y la Madre Amedea pudo abrir 14 nuevas comunidades, pero desafortunadamente por ser de derecho diocesano el obispo la obligó a hacerlo en el territorio diocesano. Madre Amedea se interesó para obtener la aprobación pontificia, pero no lo logró, los tiempos aún no eran maduros.

Madre Amedea Tiozzo



150°

Stare e camminare insieme a Maria

**In situazioni di fatica
e di dolore è stato naturale
rivolgersi all'Addolorata**

don Vincenzo Tosello

Da lunedì 12 settembre, memoria del Nome di Maria, si sono susseguiti i sacerdoti dell'Unità pastorale che, dopo la recita della Corona dei Sette dolori guidata dalle suore, hanno presieduto alle 18.30 l'eucaristia, ricordando anche la familiarità vissuta con le Serve di Maria nelle varie fasi del loro ministero: don Massimo, don Vincenzo, don Benvenuto (che nella Festa dell'Esaltazione della croce ha evidenziato il significato della presenza di Maria sotto la croce) e il filippino padre Gontrano (che ha ricordato anche le figure dei filippini Venerabili Servi di Dio P. Emilio Venturini e P. Raimondo Calcagno, oltre alla generosa dedizione delle stesse Serve di Maria per i padri).

Il 15 settembre, festa dell'Addolorata, ha presieduto l'eucaristia nella chiesa gremita p. Sergio M. Ziliani, Servo di Maria proveniente da Roma, che la sera





prima aveva tenuto una conferenza sulla devozione a Maria nell'Ordine dei Servi, sviluppatasi soprattutto dal XVII secolo, insieme al prof. Luciano Bellemo che ha spaziato ampiamente nella storia della città rilevando come in situazioni di fatica e di dolore, è stato naturale rivolgersi all'Addolorata.

Nella sua omelia P. Sergio ha ripreso e approfondito gli aspetti legati al ruolo di Maria sotto la Croce, come partecipe del dolore di Cristo e come madre di ogni discepolo; durante la celebrazione le numerose suore presenti hanno rinnovato i loro voti. La serata si è conclusa con un momento conviviale presso la comunità di Borgo Madonna.

Domenica 18, infine, il vescovo Giam-paolo ha presieduto la celebrazione festiva delle 10, col formulario dell'Addolorata, presenti numerosi fedeli, oltre a un folto gruppo di Serve di Maria Addolorata. Hanno concelebrato col vescovo i sacerdoti dell'Unità Pastorale: don Vincenzo, p. Gontrano, p. Tommaso, il diacono Matteo, presente pure don Massimo; un ricordo è stato rivolto anche a don Cinzio, ora infermo. La messa è stata animata dal coro parrocchiale accompagnato all'organo da Giulio Malusa. Il vescovo all'omelia ha evidenziato soprattutto tre punti: Maria **'sta'** sotto la croce con la sua fedeltà **'fino alla fine'** (come fu fedele Gesù); il tradizionale **'Sabato mariano'** liturgico si rifà al suo custodire, nel silenzio del Sabato santo, la speranza della risurrezione; il **'reciproco affidamento'** tra la Madre e noi perché possiamo camminare sempre insieme.

Molto cordiale il saluto finale del vescovo alla gente e soprattutto alle suore

con le quali si è intrattenuto salutando tutte, tra cui due sorelle provenienti dal Burundi e una dal Messico, oltre alla priora sr. Antonella Zanini e alla segretaria generale suor Ada Nelly Velasquez.

mariano custodiando la esperanza de la resurrección y la confianza entre María y nosotros.

síntesis

ESTAR Y CAMINAR JUNTO A MARÍA

El 12 de septiembre memoria del nombre de María, se reunieron los sacerdotes de la Unidad pastoral, recitaron la corona de los siete dolores, junto con las hermanas. Posteriormente celebraron la Eucaristía teniendo un recuerdo vivo de padre Emilio y padre Raimundo Calcagno.

El 15 de septiembre, Solemnidad de nuestra Señora de los Dolores, en la Iglesia de San Andres, el padre Sergio M. Ziliani Siervo de María proveniente de Roma, presidió la Eucaristía, en su homilía resaltó el rol de María bajo la cruz y su participación al dolor como Madre de Cristo y de todo discípulo. Durante la celebración las hermanas renovaron sus votos. Al concluir la Eucaristía se tuvo un momento de convivencia en la comunidad de Borgo Madonna.

El domingo 18 de septiembre el obispo Giampaolo presidió la celebración Eucarística con el formulario de la Dolorosa, estando presentes numerosos fieles y las hermanas siervas de María Dolorosa, concelebraron los sacerdotes de la unidad pastoral. El obispo en la homilía resaltó tres aspectos de la Dolorosa: María está bajo la cruz hasta el final; el tradicional sábado



150°

Il bene trasforma il mondo

Padre Emilio abbracciò una vita umile e si dedicò ai poveri spirituali e materiali

suor M. Antonella Zanini

Sabato 19 marzo, con la celebrazione eucaristica presieduta da dal vescovo Giampaolo Dianin presso il santuario della Beata Vergine della Navicella, si è aperto l'anno giubilare per il 150° anniversario della fondazione della congregazione delle Serve di Maria Addolorata.

La festività di San Giuseppe è sempre stato un giorno speciale, in quanto proprio il 19 marzo 1873 padre Emilio Venturini, con l'aiuto e il sostegno di madre Elisa Sambo, fondò la Congregazione, ma questa volta lo è stato ancora di più, perché ha segnato l'inizio di un anno in cui staremo in compagnia delle nostre amate sorelle per celebrare un anniversario importante e percorrere un cammino di fede grazie ai vari appuntamen-



ti fissati in occasione del giubileo.

Le bellissime parole che il vescovo Dianin ha pronunciato durante l'omelia hanno offerto a tutti i presenti molti spunti di riflessione, non solo sulla storia della Congregazione ma anche sulla freschezza, sulla vitalità e sulla attualità del suo carisma.

Il motivo che ci ha spinto a includere la memoria di san Vincenzo de' Paoli nell'anno giubilare per i 150 di Fondazione della nostra Congregazione, è il fatto che anche padre Emilio Venturini è stato affascinato dalla vita di questo santo, gigante della carità e patrono delle associazioni caritative.

Scriva padre Emilio (siamo nel 1866, al tempo delle soppressioni delle istitu-



zioni religiose decretate dal governo): "Scacciato con violenza dalla Congregazione in giovane età, ed in ottima salute, mi cresceva di vedermi attendere solo a me stesso, ... promisi di voler impegnare la buona e matura mia età e la mia salute alla maggior gloria di Dio: ed ecco perché entrai nelle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli; e qui incoraggiato dal defunto Mons. Boscolo mi misi, con tutto l'ardore a visitare, ad aiutare, a sovvenire direttamente e indirettamente a tante famiglie poverissime nel corpo ma più nello spirito; e ciò che più mi attraeva e mi faceva provare tutti i sensi della compassione, ed a cui non potei resistere, fu il vedere tante bambine derelitte e pezzenti quali colombe spennate essere sempre in lotta col vizio e con la fame".

L'esperienza nelle conferenze di san Vincenzo de' Paoli, molto attive in uno scenario di miseria e di povertà nella Chioggia dell'800, ha avuto un'influenza determinante sul nostro Fondatore e lo ha aiutato a cogliere la volontà di Dio e a rispondervi.

Ricordava don Francesco Zenna, che ha presieduto l'Eucaristia nella basilica di san Giacomo: "A san Vincenzo si è ispirato il Fondatore delle nostre Serve di Maria Addolorata, il servo di Dio padre Emilio Venturini, vissuto a Chioggia dal 1842 al 1905. Uomo di squisita formazione umanistica, ha tessuto rapporti con diversi uomini di cultura del suo tempo, e si è dedicato a una intensa attività di predicazione e di animazione cristiana della società. A causa del provvidenziale scioglimento della comunità dei padri dell'Oratorio, cui apparteneva, egli si trovò ad abitare nella propria casa di famiglia, tra la gente, a contatto con le zone più povere della città. Anche lui,



come san Vincenzo, aiutato dalla maestra Elisa Sambo, cercò di capire quale risposta urgeva all'indigenza del suo tempo, e avviò l'opera di assistenza alle orfane che affidò appunto alla comunità religiosa chiamata allora Figlie di Maria Santissima Addolorata. Nel decreto che ne dichiara la venerabilità si legge che egli si distinse nella virtù della carità abbracciando una vita povera e dedicandosi ai bisognosi di assistenza spirituale e materiale. San Vincenzo ha vissuto un umanesimo cristocentrico: una visione e una cura per tutto l'umano, modellata sul mistero dell'incarnazione. Non si tratta solo di vedere Cristo nei poveri, ma di amare i poveri come li ha amati Gesù, con la stessa intensità e dedizione".

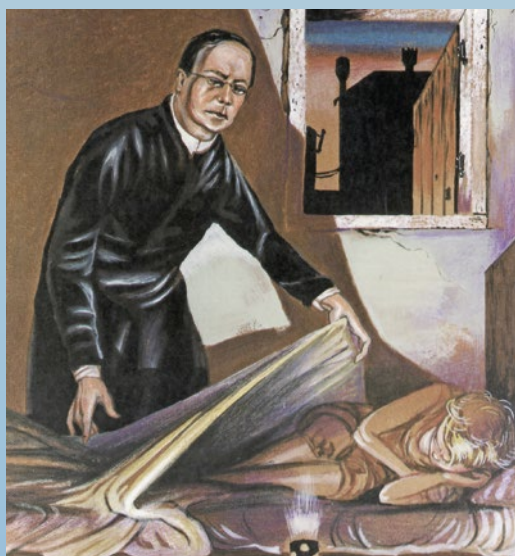
Anche padre Emilio e madre Elisa hanno fatto propri i sentimenti di Cristo e, insieme ai laici delle conferenze di san Vincenzo, percorrevano le calli di Chioggia per portare consolazione, sostegno e speranza ai tanti bisognosi che incontravano.

Ogni congregazione ha i suoi santi e, come da san Filippo Neri, dai santi e dalle sante del nostro Ordine, così da san Vincenzo de' Paoli possiamo trarre ispirazione per mantenere viva la carità, la sola che resta e che continuamente ci spinge.

"Solo la fantasia della carità proposta da san Giovanni Paolo II all'inizio del nuovo millennio, come ricordava don Francesco, può dare un volto autenticamente evangelico alle nostre comunità cristiane, in quanto rende capaci di discernere quali sono oggi i luoghi umani dove Cristo continua la sua passione e le forme con cui annunciare la sua resurrezione".

Si sono uniti alla nostra celebrazione i volontari dell'Unitalsi di Pellestrina, Chioggia e Cavarzere, rappresentanti di associazioni caritative e l'assessore al sociale del comune di Chioggia, Sandro Marangon.

"L'esempio dei santi ci sia di riferimento e di richiamo - ha concluso don Francesco nella sua profonda omelia - nella consapevolezza che solo il bene può trasformare il mondo e garantire la vita eterna".



síntesis

EL BIEN TRANSFORMA AL MUNDO

El motivo que nos impulsó a incluir la memoria de San Vicente de Paúl, en el año jubilar, fue que también Padre Emilio Venturini estuvo fascinado por la vida de este santo, gigante de la caridad y patrono de las asociaciones caritativas. Escribe Padre Emilio: "Expulsado de la congregación a joven edad, y en óptima salud, me disgustaba ver sólo por mí mismo, prometí dedicar mi buena y madura edad, así como mi salud, para dar mayor gloria a Dios: éste es el motivo por el que entré en las Conferencias de san Vicente de Paúl, y motivado por el difunto Mons. Boscolo, y me dediqué a visitar, a ayudar, a socorrer directa e indirectamente a tantas familias pobres en el cuerpo, pero sobre todo en el espíritu; pero lo que más me atraía y me hacía experimentar todos los sentidos de la compasión, y a lo que no podía resistir, era el ver a tantas niñas abandonadas y mendigando, cuales palomas sin plumas, siempre en lucha contra el vicio y el hambre".

La experiencia en las Conferencias, muy activas en ese periodo en Chioggia, tuvo mucha influencia en nuestro Fundador para acoger la voluntad de Dios y para responderle. Padre Emilio se inspiró en san Vicente de Paúl en el dedicarse, junto con Madre Elisa, a una intensa actividad caritativa, recorriendo las calles de la ciudad para llevar consolación, sostén y esperanza a los más necesitados.

El ejemplo de los santos nos sirva de referencia y nos haga tomar conciencia que sólo el bien puede transformar al mundo y nos garantiza la vida eterna.

Chioggia nel secondo Ottocento

"I tempi di prova" di Padre Emilio Venturini

Pierluigi Bellemo

Mercoledì 7 ottobre, presso l'oratorio-pinacoteca della SS. Trinità, si è svolto il Convegno *Chioggia nel secondo Ottocento: tra immaginario collettivo e realtà storica*. "I tempi di prova" di Padre Emilio Venturini.

L'incontro storico-culturale era inserito nell'ambito degli appuntamenti programmati nel corso dell'anno giubilare per i 150 anni della fondazione della congregazione delle Serve di Maria Addolorata, *Memoria del passato, speranza per il futuro*. Relatore il prof. Alberto Naccari, esperto e appassionato della storia di Chioggia.



Definito “convegno” perché, tramite una descrizione, un racconto e una visione inediti della città, l’incontro ha aperto uno squarcio sul mondo in cui il venerabile padre Emilio Venturini ha vissuto, si è formato, ha operato dando vita a una grande opera di carità e alla congregazione delle Serve di Maria.

Nell'introduzione il prof. Luciano Bellemo ha citato le parole del vescovo Angelo Daniel nella presentazione della ristampa della rivista *La Fede*: “Ricordare e rivisitare il passato è utile, anzi necessario, per costruire con saggezza il futuro”. Il numeroso e attento pubblico è stato aiutato a leggere e a scoprire la storia di Chioggia in un contesto particolare, grazie anche alla proiezione di interessanti e belle immagini. Il relatore è partito analizzando l'espressione “siamo in tempi di prova” per fare alcune osservazioni sul secondo Ottocento, momento straordinario per la tecnologia, la medicina, l'industria, che hanno letteralmente rinnovato la società italiana e mondiale. Ha gettato uno sguardo preciso

sulla società, con la nascita dei movimenti operai, le organizzazioni di mutuo soccorso, i partiti, il colonialismo, i trattati internazionali.

Poi ha iniziato a considerare il nostro ambiente cittadino, adottando un duplice punto di vista, esterno e interno. Si chiedeva com'era vista la città da un non chioggiotto, conosciuta già a quel tempo in Europa e oltre. La Porta di Santa Maria, il Perotolo, Vigo e i ponti in Canal Vena, i pescatori, il Corso del Popolo con i suoi palazzi, le calli, erano immagini che scorrevano per presentare un bel borgo di pescatori, raffigurato da molti artisti chioggiotti, veneti, tedeschi, inglesi. Attraverso una ricerca sulla stampa illustrata nazionale ed estera del secondo Ottocento, ha mostrato come nell'immaginario collettivo Chioggia fosse vista secondo un'ottica legata ancora al romanticismo, un idillico luogo nella laguna veneta dominata da una natura madre e matrigna, con gente semplice ed umile. Una Chioggia da sogno, un'isola felice abitata da una popolazione



attiva, ben diversa dall'immagine che esce dopo aver analizzato i documenti e le statistiche dell'epoca, che la mostrano arretrata (74% di analfabeti) e non allineata ai tempi. Un'isola con molti problemi. Ha analizzato gli sforzi compiuti dalle varie amministrazioni comunali locali per uscire dalla situazione di arretratezza, soffermandosi sulle figure di spicco che le hanno guidate: Antonio Naccari, Filippo Beppo, Emilio Penzo, Roberto Galli, Giuseppe Veronese. Progetti per la ferrovia di Chioggia, l'arrivo dell'acquedotto e del gas, progetti di educazione: un movimento di propositività e di emancipazione della nostra Città. E padre Emilio Venturini pubblicherà in quel periodo nel giornale *La Fede* le biografie di 20 illustri cittadini.

Ha terminato con una panoramica sul fenomeno dell'associazionismo locale e sulla propositività delle nostre genti, pronte a mettersi in gioco per essere le artefici della propria emancipazione culturale ed economica: 25 testate giornalistiche, 10 associazioni

a carattere corporativistico, 5 associazioni politiche, 7 circoli ricreativi, una banda musicale fondata nel 1880 con 120 elementi, 15 circoli religiosi, 13 iniziative della Chiesa locale a favore dei bambini, giovani e famiglie bisognose. A conclusione dell'incontro, è stato letto un brano scritto da padre Venturini: "Nella laguna veneta sorge a spina di pesce la nostra Chioggia, città antica e vescovile, che servì quasi da baluardo a Venezia, regina dell'Adriatico, con la quale divise sempre le glorie e i trionfi; le sta innanzi a sua difesa un castello forte e paventoso, il quale lascia uno sbocco o sfogo nel mare, formando così un porto facilissimo alla navigazione".

Infine, un ricordo e un ringraziamento particolari sono andati alla prof.ssa Gina Duse per il grande lavoro svolto per la ristampa de *La Fede*; Gina aveva scritto nell'introduzione che "lo studio storico ha sempre una forte significatività nel presente". E la sera del 7 ottobre ne abbiamo fatto esperienza.



síntesis

CHIOGGIA EN LA SEGUNDA MITAD DEL 1800

El miércoles 7 de octubre en el Oratorio-Pinacoteca de la capilla de la Santísima Trinidad se llevó a cabo el Convenio "Chioggia en la segunda mitad de 1800: entre el imaginario y la realidad histórica" (los tiempos de prueba de Padre Emilio Venturini). El ponente fue el Prof. Alberto Naccari, experto y apasionado de la historia de Chioggia.

En la introducción resaltó esta idea: Recordar y visitar el pasado es útil, de hecho necesario, para construir con sabiduría el futuro.

El atento y numeroso público fue

ayudado e introducido a leer y a descubrir la historia de Chioggia en un contexto particular del 1800, apoyándose en el texto "Estamos en tiempos de prueba", haciendo referencia al momento tecnológico, a la medicina y la industria, que renovaron la sociedad italiana.

El relator mostró como en el imaginario colectivo la ciudad de Chioggia era vista con una óptica legada al romanticismo, un lugar idílico dominada por la naturaleza, con gente sencilla y humilde. Una Chioggia de sueño, una isla feliz, pero una imagen super diferente después de un análisis a los documentos y estadísticas de la época, pues había mucho analfabetismo y muchos problemas. Y cómo muchos personajes ilustres se esforzaron por salir de esta situación, promoviendo la construcción de la ferrovia, poniendo tuberías de agua y gas, promoviendo proyectos educativos. Padre Emilio publicó en el periódico La Fe la biografía de 20 de estos ilustres ciudadanos.

Al final del encuentro se concluyó con una citación de Padre Emilio sobre la laguna véneta y con el agradecimiento a la Doctora Gina Duse por el gran trabajo de compilación del periódico La Fe, quien escribía en la introducción: El estudio histórico siempre tiene un gran significado en el presente.



*Tu vida es un don!
Atrévete a
donarla!*



La tua vita è un dono! Osa e donala!

SERVE DI MARIA ADDOLORATA - SIERVAS DE MARIA DOLOROSA

ITALIA (Chioggia): curiageneralizia@servemariachioggia.org

MEXICO (Orizaba): siervaschioggia@hotmail.com

AFRICA (Burundi-Gitega): servanteschioggia@yahoo.it

150°



Ispirazione e protezione

Anniversario della morte di padre Emilio Venturini

Mons. Giampaolo Dianin

Quest'anno la celebrazione del ricordo dell'anniversario della morte del nostro Fondatore, il venerabile padre Emilio Venturini, ha assunto una nota tutta particolare ed è stata animata dai bambini della scuola Primaria Padre Emilio Venturini con i loro insegnanti e genitori. La partecipazione è stata numerosa. Anche il gruppo di Arte Popolare ha voluto ricordare il nostro Fondatore con la costruzione di due capitelli che ritraggono padre Emilio assieme a dei bambini, benedette durante la celebrazione stessa e offerte una alla scuola dell'Infanzia Angelo

Custode, l'altra all'Oasi Amahoro, un luogo di pace, un'oasi verde per l'aggregazione sul Lungomare Adriatico, Sottomarina-Venezia.

Come tutte le celebrazioni dell'anno giubilare che stiamo celebrando, anche questa ci ha dato la possibilità dell'acquisto dell'indulgenza plenaria. Ha presieduto la celebrazione, nella basilica di San Giacomo in Chioggia-VE, il nostro vescovo monsignor Giampaolo Dianin assieme al parroco e alcuni sacerdoti della città e i padri Filippini. Di seguito riportiamo l'omelia del vescovo.

"Ricordiamo il dies natalis di padre Emilio Venturini in questo giubileo della nostra cara Congregazione delle Serve di Maria Addolorata che egli, assieme ad Elisa Sambo, ha fondato. Sono andato a rileggermi la biografia di padre Emilio per conoscerlo un po' di più. Anche se voi conoscete bene questa storia, è sempre arricchente fermarci a narrare; ci aiuta a ricordare una persona cara, ci porta a contemplare le storie che la penna di Dio scrive assieme a noi.

Il Venerabile Emilio Venturini nasce il 9 gennaio 1842 a Chioggia. Entra giovanissimo nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri e il 24 settembre 1864, viene ordinato sacerdote. Fin dall'inizio del suo ministero s'impegna in attività educative e pastorali nel servizio dei poveri, degli

emarginati e di quanti hanno bisogno di essere educati alla fede, ma anche sostenuti nella loro vita fragile e bisognosa.

Nel 1871, insieme alla maestra Elisa Sambo, fonda l'Istituto delle "Orfanelle di San Giuseppe" per prendersi cura delle bambine orfane o abbandonate. Nel 1873 dà inizio a una comunità religiosa che, passo dopo passo, diventerà quella che noi oggi conosciamo: le "Serve di Maria Addolorata".

Alcune vicende complesse portano padre Emilio a lasciare la Congregazione dell'Oratorio. Nel 1893 rimane l'unico sacerdote oratoriano a Chioggia. Padre Emilio si dà da fare per la ripartenza degli oratoriani. Nel frattempo un giovane in formazione, Giuseppe Veronese, tenta di ripristinare il cammino dell'Istituto in modo





inusuale e, pur senza avere i requisiti, si fa nominare Rettore della chiesa retta dai Filippini. Alcuni biografi scrivono che padre Emilio fece un serio discernimento che lo portò a una decisione difficile ma per lui inevitabile di lasciare l'Oratorio; altri dicono che venne dimesso dall'Oratorio. Di fatto padre Emilio lascia l'Oratorio, rinuncia alla carica di Preposito e si dedica alla Congregazione delle Serve di Maria Addolorata. Accolto nel clero diocesano di Chioggia, continua a distinguersi per zelo e sapienza. Muore il 2 dicembre 1905 a Chioggia.

Non posso nascondere che mi ha colpito questa breve narrazione perché quanto successo 150 anni fa ha

qualcosa di così attuale: l'oratorio che chiude e riapre, il numero esiguo dei suoi membri, l'incardinazione in diocesi di padre Venturini. Mi colpisce perché sembra che la storia a Chioggia segua dei percorsi collaudati e quello che a me appare un po' anomalo, sia invece parte di una storia ricca ma anche complessa. La santità e il bene, la storia della Chiesa e di tante esperienze religiose, portano i segni delle fatiche umane, di cui Dio però non ha paura, ma sa insinuarsi nelle trame della nostra storia. Così succederà anche a Olinto Marella, condannato e allontanato, ma poi elevato agli altari. Quali erano i capisaldi della spiritualità di padre Emilio? Certamente la ca-

rità verso i piccoli che aveva ispirato e guidato San Filippo Neri e che trova nelle opere di misericordia una sua concretizzazione precisa; se ci pensiamo il gruppo di donne che crescono attorno a padre Emilio non fanno altro che fondare un nuovo oratorio come quello che aveva guidato padre Emilio dentro il carisma filippino.

Poi la fiducia nella Provvidenza e la ricerca della volontà di Dio. Non credo che padre Emilio avesse pianificato tutto fin dall'inizio. Quanto nasce e cresce attorno a Elisa Sambo cammina in parallelo con le vicende dell'Oratorio e alla fine quando da una parte si ritrova solo nell'Oratorio e dall'altra il gruppo di donne e le loro attività erano maturate, viene spontaneo il salto che lo porta oltre l'esperienza dell'Oratorio.

Infine, la figura di Maria addolorata che accoglie tra le braccia il figlio morto. Un'icona importante per la città di Chioggia e un'icona precisa per quelle donne che accoglievano tra le loro braccia gli orfani, privati dell'affetto delle loro famiglie e in un certo senso interiormente morti.

La prima lettura ci regala un'altra visione di Isaia: «Udranno in quel giorno i sordi, gli occhi dei ciechi vedranno, i più poveri gioiranno» (Is 29,17-24). Padre Emilio ha dato concretezza a questa profezia, l'ha attuata nella piccola e feconda esperienza di amore ai poveri.

Oggi come ieri, schiere di poveri di ogni tipo invocano Dio come i due ciechi del Vangelo: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi» (Mt 9,27-31). Le po-

vertà sono cambiate, non sono più quelle di ieri, ma il grido dei poveri è lo stesso. Oggi questa è anche la nostra preghiera pensando alle nuove povertà, alla guerra, alle tante ingiustizie e anche alle necessità di questa nostra Chiesa diocesana: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi».

Possa la Congregazione delle Serve di Maria Addolorata, ma anche questa nostra Chiesa, rispondere oggi, come ha fatto un secolo fa, al grido dei poveri e dal cielo padre Emilio ci aiuti, ci ispiri e ci protegga.

síntesis

INSPIRACIÓN Y PROTECCIÓN

Este año el aniversario de la muerte de nuestro Fundador, el venerable Padre Emilio Venturini, se celebró solemnemente. Animaron la liturgia los niños de la escuela primaria Padre Emilio Venturini con sus maestros y padres de familia. También el grupo de arte popular quiso recordar a nuestro Fundador con la construcción de dos capiteles que representan al padre Emilio con unos niños.

La celebración fue presidida por nuestro obispo monseñor Giampaolo Dianin en la basílica de Santiago apóstol en Chioggia, participaron el párroco, algunos sacerdotes de la ciudad y los padres filipenses.

Durante la homilía, el obispo afirmó que "siempre es enriquecedor detenerse a narrar, nos ayuda a recordar a una persona querida, nos lleva a

contemplar las historias que la pluma de Dios escribe con nosotros”.

También subrayó los pilares de la espiritualidad del Padre Emilio: “Ciertamente, afirmó, el amor hacia los más pequeños que inspiró y guió a san Felipe Neri y que encuentra su precisa encarnación en las obras de misericordia. Además de la confianza en la Providencia y en la búsqueda constante de la voluntad de Dios. Y finalmente la figura de María Dolorosa que acoge en sus brazos a su hijo muerto. Un icono importante para la

ciudad de Chioggia y un icono preciso para las Siervas de María de los Dolores, que acogían en sus brazos a los huérfanos, privados del afecto de sus familias y en cierto sentido interiormente muertos”.

Que la Congregación de las Siervas de Nuestra Señora de los Dolores, pero también nuestra Iglesia, responda hoy como hace un siglo, al grito de los pobres y desde el cielo el Padre Emilio nos ayude, nos inspire y nos proteja.

Studio foto Lux





150°

Presenza dolce e discreta

Anniversario della morte di madre Elisa Sambo

Abbiamo ricordato il 125° anniversario della morte di madre Elisa Sambo giovedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, nella chiesa della Beata Vergine di Lourdes a Sottomarina, Venezia. Ha celebrato l'Eucaristia padre Cesare Mucciardi, monaco di città. È stata una celebrazione molto partecipata.

Padre Cesare, attraverso la sua omelia, ha fatto risuonare nel nostro spirito sentimenti di gratitudine a Dio e alla Vergine Immacolata nel descrivere la personalità della nostra Madre, la sua ricchezza spirituale e di tutte le altre sorelle che hanno testimoniato l'amore di Dio nel servizio ai fratelli e già con lei contemplan la gloria del cielo. Solo qualche richiamo.

"Anche Elisea, (nome ricevuto nel battesimo assieme a Domenica) come il profeta Eliseo, era innamorata di Dio e aveva un cuore ardente, acceso di carità. Donna con lo sguardo alto e i piedi dentro la storia, era docile allo Spirito e pronta e capace di discernimento. Profetica come Elia, San Francesco, San Benedetto... nel conoscere e nel preannunciare il giorno del suo ritorno al Signore l'otto dicembre 1897. Ecco i suoi grandi amori: a Gesù per Maria, il cuore di Gesù e il cuore di Maria immacolato e addolorato".

Studio foto Lux





Condivisione e fraternità

I poveri bussano alle nostre porte

suor M. Antonella Zanini

Quest'anno, in coincidenza dell'anno giubilare per i 150 anni di fondazione della nostra Congregazione, i miei viaggi missionari sono stati caratterizzati dalla condivisione di questo momento di grazia che stiamo vivendo. Visitando le comunità del Messico e del Burundi, ho potuto constatare con quanto entusiasmo si sta vivendo questa importante tappa della nostra storia, ricca di iniziative che coinvolgono tante persone esterne, cui facciamo conoscere il carisma della nostra Congregazione.

In Messico, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia di Covid che mi ha costretto a cambiare più volte il pro-

gramma per i contagi nelle comunità, sono riuscita a incontrare tutte le sorelle. L'accoglienza come sempre è stata calorosa, impreziosita dai momenti di sororità condivisi.

La vita ecclesiale e sociale sta tornando poco a poco alla normalità, benché il problema della violenza non conosca tregua, anzi, abbia avuto una recrudescenza durante il tempo della pandemia. Assassini, rapimenti, faide tra cosche della droga, sono all'ordine del giorno e ciò contribuisce a creare un clima di paura. I vescovi continuano a lanciare appelli e nel mese di luglio hanno invitato le comunità a pregare per impetrare il dono della pace e della

riconciliazione.

Inoltre la crisi migratoria che sta portando intere carovane di rifugiati a compiere un lungo e pericoloso viaggio per fuggire dalla povertà, dalla violenza, dalle conseguenze devastanti delle variazioni climatiche, sta aumentando e mietendo vittime, soprattutto nelle zone di confine con gli Stati Uniti, meta sognata per un possibile riscatto. Tra loro anche tanti minori non accompagnati. La Chiesa è in prima linea per soccorrere le tante povertà che stanno emergendo e che richiedono un'attenzione particolare e tanta solidarietà da parte di tutti. La risposta del popolo messicano è sempre generosa e nelle comunità ho visto quanta attenzione viene riservata ai poveri che bussano alle nostre porte.

Nell'orfanotrofio di Piedras Negras ho apprezzato la dedizione e il sacrificio delle sorelle che notte e giorno accudiscono le bambine che sono loro affidate per proteggerle dall'abbandono o dalla noncuranza da parte dei genitori. Un servizio che è tanto caro alla delegazione messicana perché richiama

il carisma iniziale della nostra Congregazione. Ho potuto recarmi in visita al santuario della Vergine di Guadalupe e in questo luogo tanto caro al popolo messicano, ho nuovamente affidato a Maria le intenzioni e i desideri di bene della nostra famiglia religiosa.

In Burundi sono andata con Celestina e Sandro, due volontari che, con la loro semplicità, si sono subito inseriti nella vita della missione. La comunità sta crescendo, dunque le attività aumentano. Oltre alla scuola materna e al dispensario ormai ben avviati, le sorelle sono impegnate nella catechesi nelle scuole statali e nel servizio ai poveri. Ho molto apprezzato la loro sollecitudine nel voler rispondere alle necessità del territorio, visitando le famiglie e assistendo i più deboli. Si sta cercando di concretizzare il progetto per una scuola primaria e secondaria tanto desiderata dalla popolazione della nostra collina di Bwoga-Chioggia e contiamo che pure questa volta non mancherà il miracolo della Provvidenza in soccorso di questa necessità educativa.

Il 3 settembre ho avuto la gioia di ac-



cogliere quattro giovani che, con la professione religiosa, sono entrate a far parte della nostra famiglia. È stata una celebrazione molto significativa che ha coinvolto nell'organizzazione anche i genitori dei bambini della nostra scuola. Mi tornano in mente i tanti bambini incontrati ovunque. Quelli che vengono a fare colazione al mattino, quelli che arrivano per aiutarci, quelli che ci accompagnano quando usciamo di casa. Il rapporto tra bambini e suore è sempre immediato e spontaneo, un'esperienza bellissima che sempre mi ha sorpreso negli anni trascorsi in missione.

Il seme gettato con tanta fiducia sta dando i suoi frutti e due sorelle burundesi hanno accolto con generosità l'invito a venire in Italia e sono certa che il carisma che ci unisce riceverà nuo-

vo impulso nella condivisione e nella fraternità. La missione è coinvolgente ed è bello sentirci partecipi del cammino della Chiesa, perché ci aiuta ad allargare gli orizzonti per dare il nostro contributo all'edificazione del Regno di Dio che è giustizia, pace, fraternità.

síntesis

COMPARTIR EN FRATERNIDAD

Mis viajes misioneros estuvieron caracterizados por el momento de gracia del jubileo. Pasando por las comunidades de México y de Burundi pude constatar con cuanto entusiasmo se está viviendo esta importante etapa de nuestra historia, rica de iniciativas.

En México la acogida fue calurosa enriquecida por fuertes momentos de fraternidad. La vida eclesial y social está regresando a la normalidad, aunque si el problema de la violencia no tiene tregua. Los obispos continúan a implorar el don de la paz y de la reconciliación. La Iglesia está en primera línea para socorrer los innumerables tipos de pobreza que están emergiendo. La respuesta del pueblo mexicano siempre es generosa y en nuestras comunidades vi cuanta atención es donada a los pobres que llaman a la puerta.

A Burundi me acompañaron los voluntarios Sandro y Celestina, que con su sencillez se insertaron inmediatamente en la vida de la misión y de la comunidad. Nuestra comunidad está creciendo y las actividades aumentan.





A parte del dispensario médico y el jardín de niños, las hermanas se dedican a la catequesis en las escuelas públicas y en el servicio a los pobres. Se busca concretizar el proyecto de una escuela primaria y secundaria, tanto deseada por la población, en la colina de Bwoga-Chioggia. El 3 de septiembre tuve la alegría de acoger a cuatro jóvenes que con la profesión religiosa

entraron a formar parte de nuestra familia.

La misión te involucra y es bonito sentirse partícipes del camino de las Iglesias jóvenes, porque nos ayuda a alargar los horizontes, para dar nuestra contribución en la edificación del Reino de Dios.



J'ai expérimenté l'amour de Dieu

Comment rendrai-je au Seigneur tous les biens qu'il m'a fait?

sœur M. Evelyne Niyonsaba

faire soigner mais c'était difficile.

Je sentais la souffrance d'eux qui prenaient soin de moi. Merci à Dieu je suis guérie. Le Seigneur m'a sauvé, c'est là où j'ai expérimenté son amour envers moi. Plus tard, quand j'étais au lycée, le souvenir des années où j'étais malade est devenue plus fort; je me demandais: "Pourquoi le Seigneur m'a guéri?".

Ma vocation est née grâce à la maladie et je voudrais remercier le Seigneur pour tous les biens qu'il m'a fait. Chaque fois que je participais à la messe, j'écoutais la voix qui me disait: "Je t'ai sauvé; qu'est-ce que tu me donneras en retour?". Je suis entrée dans le groupe vocationnel de ma paroisse qui m'a aidé à travers les témoignages différents, à discerner bien ma vocation.

Après avoir participé aux sessions de discernement organisées par les Sœurs Servantes de Marie notre Dame des douleurs pour faire connaître leur spiritualité

Je suis née dans une famille de 10 enfants, moi je suis la 8ème. Mes parents sont des chrétiens. Quand j'étais petite, je suis tombée malade plus de 3 ans et je voyais comment mes parents souffraient en cherchant tout le possible pour me



et leur charisme, je suis entrée dans la Congrégation en 2016. Les témoignages que j'ai reçus dans ces sessions ont motivé ma vocation d'être consacrée à Dieu. "La charité du Christ nous presse", donc je voudrais répondre à cet amour".

sintesi

HO SPERIMENTATO L'AMORE DI DIO

Evelyne è nata in una famiglia cristiana, ottava di dieci fratelli e sorelle. Da piccola si è ammalata e solo dopo tre anni i genitori, tra sofferenza e difficoltà, hanno potuto gioire della sua guarigione. Nella sua infermità ha potuto sperimentare l'amore di Dio in maniera così forte da chiedersi insistentemente, una volta divenuta grande: perché Egli mi ha guarita? La sua vocazione è nata grazie alla sua malattia e oggi benedice il Signore per tutti i doni che le ha elargito.

Dopo aver partecipato agli incontri



di discernimento vocazionale organizzati dalle Serve di Maria Addolorata per far conoscere la loro spiritualità e il loro carisma, nel 2016 è entrata nella Congregazione. La carità di Cristo la incalza, per questo desidera rispondere a questo amore.



Le témoignage a fait grandir ma vocation

La moisson est abondante mais les ouvriers peu nombreux

sœur M. Agathe Ndayisenga

avec ma mère dans ma paroisse et je voyais comment les chrétiens étaient nombreux, mais peu de ministres pour donner la communion.

Alors je me demandais comment je pouvais les appuyer. Il y avait aussi les sœurs de la Congrégation de Sainte Thérèse, elles se donnaient dans les services de la paroisse. Leur témoignage a fait grandir ma vocation. C'est là où j'ai senti le goût de la vie consacrée.

Comme j'étais dans le Mouvement eucharistique, on nous invitait à faire des bonnes actions comme visiter les malades, donner quelques choses aux pauvres, c'est là où j'ai puisé ce qui m'a aidé. Je participais aussi dans le groupe vocationnel et c'est là où j'ai commencé à écouter les instructions concernant la vie consacrée.

Avant de finaliser mes écoles, j'ai participé dans la session de notre Congrégation où j'ai commencé à connaître notre fondateur, père Emilio Venturini, et notre cofondatrice, mère Elisa Sambo, et spé-

Ma vocation est née quand j'étais petite. Je suis née dans une famille chrétienne, et mes parents m'ont aidé beaucoup à aimer Dieu et à connaître la vie chrétienne.

En plus de ça, je participais à la messe



cialmente il nostro carisma e la nostra spiritualità.

Questa parola di Dio mi ha toccata: "La mietitura è abbondante ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore perché mandi mietitori alla mietitura" (Lc 10,2).

Ho amato molto il carisma della nostra Congregazione che è la carità verso gli altri.

sintesi

L'EFFICACIA DELLA TESTIMONIANZA

Agathe è nata in una famiglia cattolica e i suoi genitori l'hanno aiutata ad amare Dio e a conoscere la vita cristiana. Partecipando alla messa con la mamma nella sua parrocchia, costatava la partecipazione di molti cristiani e la presenza di pochi ministri straordinari dell'Eucaristia che offrivano il loro servizio.

Afferma, inoltre, che la testimo-



nia delle religiose che prestavano servizio in parrocchia ha fatto crescere la sua vocazione e le ha fatto sperimentare il gusto della vita consacrata. Così come visitare gli ammalati e aiutare i bisognosi.

"Prima di terminare le scuole - ci dice Agathe - ho partecipato agli incontri organizzati dalla nostra Congregazione, dove ho iniziato a conoscere il nostro fondatore, padre Emilio Venturini, e la nostra cofondatrice, madre Elisa Sambo, e soprattutto il nostro carisma e la nostra spiritualità. Mi è piaciuto molto il carisma della nostra Congregazione che è la carità verso gli altri".

La parola di Dio, che mi ha motivata nella scelta, è stata: "La mietitura è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore perché mandi operai nella sua messe!" (Lc 10,2).



Compassion et charité

Voilà mon désir: être attaché au Seigneur

sœur M. Annick Nduwayo

saints, Seigneur comble-nous beaucoup de frères et sœurs saints, car la moisson est grande mais peu d'ouvriers".

J'aimais lire les lettres de Saint Paul, qui m'ont aidé à discerner: "Tout m'est permis, mais tout ne me convient pas. Tout m'est permis, mais moi je ne me laisserai asservir pour rien" (1Cor 6,12).

Dieu dans sa miséricorde m'a donné l'intelligence et la sagesse de discerner ce qui est agréable dans ma vie. Ma vocation est née à partir d'ici: si nous demandons à Dieu des religieux, pourquoi pas moi, d'abord?

Par après j'ai connu notre congrégation à partir des animations vocationnelles et ce que j'ai aimé beaucoup plus c'est le nom de notre institut: "Servantes de Marie notre Dame des douleurs", donc servir Marie, la servante du Seigneur, elle qui m'enseigne comment servir le Seigneur.

Rester à côté des personnes qui souffrent à l'exemple de Marie qui a resté à côté de son Fils au pied de la croix. Le témoignage et l'héritage de notre fondateur père, Emilio Venturini, et notre cofondatrice, mère Elisa Sambo, qui ont eu la

Je suis née dans une famille chrétienne, papa, maman et mes frères et sœurs. Je suis la deuxième de 11 enfants. J'étais en 4ème primaire quand j'écoutais cette prière méditative: "Seigneur comble-nous beaucoup de prêtres

compassion et la charité intense envers les personnes les plus nécessiteuses.

"La femme sans marie et la jeune fille ont souci des affaires du Seigneur, afin d'être saints du corps et d'Esprit" - dit Saint Paul - et il ajoute encore: "Je vous dit cela dans votre intérêt, non pour vous tendre un piège, mais parce que vous fassiez ce qui convient le mieux et que vous soyez attachés au Seigneur sans partage". Voilà mon désir: être attaché au Seigneur sans partage.

sintesi

COMPASSIONE E CARITÀ

Sono nata in una famiglia cristiana, seconda di 11 figli. Ero in quarta elementare quando ho ascoltato questa preghiera: "Signore concedici molti santi sacerdoti, Signore concedici molti santi fratelli e sorelle, perché la messe è molta ma pochi gli operai".

Mi piaceva leggere le lettere di San Paolo, che mi aiutavano a discernere: «Tutto mi è lecito!» Ma non tutto mi è utile. «Tutto mi è lecito!» Ma io non mi



lascio dominare da nulla! (1Cor 6,12). Dio nella sua misericordia mi ha dato intelligenza e saggezza per discernere ciò che mi dà letizia nella vita. La mia vocazione è nata da qui: se chiediamo a Dio religiosi e religiose, perché non io per prima?

In seguito ho conosciuto la nostra Congregazione tramite le attività vocazionali e quello che mi è piaciuto molto è stato il nome del nostro istituto: Serve di Maria Addolorata, dunque servire Maria, la serva del Signore, colei che mi insegna a servire il Signore. Stare vicino a chi soffre, sull'esempio di Maria che è rimasta vicina a suo Figlio ai piedi della croce. La testimonianza e l'eredità dei nostri fondatori, padre Emilio e madre Elisa, che hanno avuto compassione e intensa carità verso le persone più bisognose. Questo è il mio desiderio: essere indivisibilmente attaccata al Signore.



Rien n'est impossible à Dieu

Ce qu'il y a de faible dans le monde, voilà ce que Dieu a choisi

sœur M. Jacqueline Ndayisenga

Je n'ai ni grandi dans un aucun mouvement d'action catholique, sauf que j'étais dans la chorale et dans le groupe vocationnel. J'aimais beaucoup chanter. Ma vocation est née à partir du témoignage d'un frère de la Congrégation de saint Joseph (mon oncle) et a été nourrie par une sœur Servante de Marie notre Dame des douleurs (sr M. Céleste).

A l'âge de dix ans, j'ai commencé d'avoir le désir de me consacrer au Seigneur. Je disais à mon oncle: "Parlez-moi de la vie consacrée et dites-moi ce que je dois faire pour être une religieuse. En écoutant mon désir, étant petite comme j'étais, il s'est étonné et il n'a pas répondu à ma question, mais chaque fois qu'il venait en vacances, me parlait quelque chose de notre Dame des Douleurs et de Saint Joseph. J'ai grandi avec cette dévotion à notre Dame des Douleurs et St Joseph.

Je suis née en 1996, dans une famille chrétienne, famille de quatre enfants là où je suis la dernière fille.

Dans ma vocation il n'y avait pas des choses extraordinaires que le Seigneur peut regarder pour m'appeler.

J'ai continué mes études avec ce désir et je voulais entrer dans une congrégation qui a comme patronne la Vierge des douleurs et saint Joseph. Encouragée par son amour, sa joie et son accueil, je sentais davantage le désir de me consacrer.

Arrivée au cycle supérieur, mon oncle m'a dit qu'il a trouvé la Congrégation qui a comme patronne notre Dame des Douleurs, c'était en 2016.

Le premier jour que je suis venue à la session, c'était sœur Céleste qui m'a accueillie: la manière dont elle m'accueillie et la façon dont m'a accompagné pendant deux ans de discernement, m'ont touché davantage et m'ont rappelé le souvenir de mon oncle. Donc ces deux témoignages ont été comme un moteur qui m'attirait à la vie consacrée.

Le témoignage parle beaucoup que les paroles. Là où le témoignage laisse une trace, jamais sera effacé. La vocation est douce si on l'embrasse avec joie et patience mais il y a beaucoup de pièges. Moi aussi dans ma vocation il y avait. Le premier était ma famille qui ne voulait pas. La deuxième était le travail que j'ai trouvé deux semaines avant d'entrer dans la Congrégation. Regardant ma famille, qui n'était pas d'accord, et trouvé le travail, mon désir s'est abaissé. Prendre la dernière décision m'a coûté beaucoup. J'ai fait une retraite de sept jours à Ngozi/Busiga. Une semaine plus tard, je suis entrée dans la Congrégation et le 3 septembre 2022 j'ai fait ma première profession. Rien n'est impossible à Dieu.



Dans notre Congrégation j'aime notre charisme et notre style de vie, l'importance que nous donnons à notre Dame des Douleurs et à Saint Joseph, le témoignage et l'héritage de nos Fondateurs.

sintesi

NULLA È IMPOSSIBILE A DIO

Nata nel 1996, sono la più piccola di quattro figli e i miei genitori mi hanno trasmesso la fede cristiana. Nella mia vocazione non ci sono state cose straordinarie per cui il Signore possa ave-

re guardato proprio me. Da bambina partecipavo al coro (mi piaceva molto cantare), da grande ho frequentato il gruppo vocazionale della nostra famiglia religiosa.

La mia vocazione è nata dalla testimonianza di un mio zio, fratello della Congregazione di San Giuseppe, ed è stata nutrita da una sorella Serva di Maria Addolorata, suor Celeste.

A dieci anni chiesi a mio zio: "Parlami della vita consacrata e dimmi cosa devo fare per essere suora". Ascoltando il mio desiderio, data la mia giovanissima età, lo zio è rimasto sorpreso e non ha risposto alla mia domanda, ma ogni volta che veniva in vacanza mi parlava della Vergine addolorata e di san Giuseppe. Sono cresciuta coltivando il desiderio di entrare in una Congregazione che avesse loro come patroni.

Questa mia ricerca si è concretizzata nel 2016, anno in cui ho partecipato

all'incontro vocazionale. Il primo giorno sono stata ricevuta da suor Celeste e il modo con cui mi ha accolto e mi ha accompagnato nel discernimento per due anni, mi ha commosso e mi ha ricordato mio zio. La testimonianza parla più forte delle parole e lascia una traccia che non verrà mai cancellata. Prendere la decisione definitiva mi è costato molto, perché la mia famiglia era contraria alla mia scelta e anche perché ho dovuto abbandonare un lavoro che avevo appena trovato. Dopo un ritiro di sette giorni, sono entrata in Congregazione e il 3 settembre 2022 ho emesso la mia prima professione. Niente è impossibile a Dio.

Ciò che mi piace maggiormente della nostra Congregazione sono il carisma e lo stile di vita, l'importanza che diamo alla Vergine addolorata e a san Giuseppe, la testimonianza e l'eredità dei nostri fondatori.



Remar contra corriente

Desafíos de la formación
a la vida consagrada
en el mundo actual

Sor M. Guadalupe González

Hablar de formación en un estilo de vida específico como es a la vida consagrada resulta hoy en día desconcertante, porque los términos para referirnos a dicha formación son: disciplina, esfuerzo, paciencia, sacrificio, compromiso, términos que en nuestro mundo podemos decir que están descontinuados para los jóvenes, porque ellos se mueven en una sociedad como en varias ocasiones ha mencionado papa Francisco: «Nos estamos moviendo en la llamada sociedad líquida, no hay puntos fijos,

todo es desquiciado, desatornillado, sin referencias sólidas y estables; en la cultura de lo efímero, del usa y deshecha». Una sociedad que les habla y les transmite hacer el mínimo esfuerzo, ha centrado en ellos mismos cultivando una conducta narcisista.

Sin embargo, Dios continúa a hacer sentir en lo profundo de los corazones el ¡Ven y Sígueme! Palabras que resuenan y penetran en lo profundo de muchos jóvenes que como el profeta Jeremías “sentía un fuego ardiente aprisionado que, aunque trataba de

apagarlo no podía" (cfr. 20,9). Así, algunos responden a la llamada y en su entusiasmo de seguirlo se encuentran con la realidad de su ser, de su verdad, con el drama de su humanidad, humanidad que Dios llama a transformar, sanar y unificar a través de la disciplina, del esfuerzo, la paciencia el sacrificio y el compromiso; sobre todo con la palabra de Aquel que es la Palabra que cada vez llama a algo nuevo que invita a «remar mar adentro» (cfr. Lc 5,4).

Y este es uno de los desafíos de la formación dejarse transformar por el Señor remando hacia las profundidades del propio ser, de la historia personal, para enfrentar los propios miedos, vicios e incluso pecados y este remar mar adentro se convierte en el itinerario de la formación, para disponerse en la mayoría de las veces remar y remar contra corriente, contra el mundo que siempre ofrece lo efímero, superficial ante lo que es perdurable, profundo y verdadero. En este camino «el Espíritu Santo actúa siempre en la historia

y puede sacar de las desdichas humanas un discernimiento de los acontecimientos que se abre al misterio de la misericordia y de la paz» (Instrucción caminar desde Cristo). Dios llama a una persona y la separa para dedicársela a Si mismo de modo particular. Donde el único formador es el Espíritu Santo llevando a los candidatos a tomar la forma que es la de Cristo.

Otro desafío es aprender el difícil arte de compartir la vida. Vivir en comunidad elemento fundamental para un instituto de vida consagrada para el mundo de hoy y los jóvenes es todo un reto. Una comunidad reunida como verdadera familia en el nombre del Señor goza de su presencia (cfr. Mt 18,25) por el amor de Dios que es infundido por el Espíritu Santo (cf Rm 5,5). Su unidad es un símbolo de la venida de Cristo y es una fuente de poderosa energía apostólica. Todo esto parece una difícil empresa, pero adentrarse en esta aventura es adentrarse al misterio de Dios en cada persona,



en sí mismos, para expresar como san Pablo "ya no vivo yo es Cristo que vive en mí" (Gal 2,20).

sintesi

REMARE CONTRO CORRENTE

Parlare di formazione in uno stile di vita specifico come la vita consacrata è oggi impegnativo. I termini: discipli-



na, fatica, pazienza, sacrificio, impegno sono per i giovani quasi incomprensibili. Papa Francesco ci ha più volte ricordato: «Ci muoviamo nella cosiddetta 'società liquida', senza punti fissi, scardinata, priva di riferimenti solidi e stabili; nella cultura dell'effimero, dell'usa-e-getta».

Tuttavia, Dio continua a far sentire nel profondo dei cuori il Vieni e seguimi! Parole che risuonano e penetrano nel profondo di tanti giovani, come l'esperienza del profeta Geremia: «Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (cfr 20,9). Così, alcuni rispondono

alla chiamata e nel loro entusiasmo di seguirlo trovano la realtà del loro essere, della loro verità, di un'umanità che Dio chiama sanare e unificare attraverso la disciplina, lo sforzo, la pazienza, il sacrificio e l'impegno sostenuti da Colui che è la Parola, che invita a «remare nel profondo» (cfr. Lc 5,4).

Un'altra sfida è imparare la difficile arte di condividere la vita. Il vivere in comunità, elemento fondamentale per un istituto di vita consacrata, per i giovani è una bella sfida. Una comunità raccolta come una vera famiglia nel nome del Signore è simbolo della venuta di Cristo ed è fonte di potente energia apostolica. Tutto ciò sembra un'impresa difficile, ma entrare in questa avventura è entrare nel mistero di Dio in ogni persona per esclamare come san Paolo: "Sono stato crocifisso con

Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).





Di me sarete testimoni

Celebrata la giornata missionaria della Congregazione

Manuela Boscolo

«*Di me sarete testimoni*». È la chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo. È il punto centrale, il cuore dell'insegnamento di Gesù ai discepoli in vista della loro missione nel mondo. È con questa frase degli Atti degli apostoli e ripresa da Papa Francesco, in occasione del mese missionario, che si apre la giornata della formazione missionaria della congregazione Serve di Maria Addolorata presso la Comunità "Ecce Ancilla" di Borgo Madonna tenutasi il 15 Ottobre. Quest'anno l'evento ha assunto un carattere più ampio, in quanto per desiderio del Vescovo

Giampaolo Dianin, presente all'apertura dell'incontro, è stato un momento formativo per i vari gruppi missionari della diocesi e per le tante persone che in vari modi operano per le missioni.

All'incontro è intervenuto Don Raffaele Gobbi, rettore del seminario di Padova, che con la sua testimonianza ha dato spunti di riflessione sul significato della missione e dell'essere missionario. La missione è sempre la sorpresa di Dio, è la grazia dello Spirito Santo che ci anticipa e ci fa scoprire dei tesori di bene che sono pronti per noi. Non dobbiamo pensare che la missione sia

solo andare, no è soprattutto accogliere. È cooperare, operare insieme, non siamo solo noi che facciamo qualcosa per loro ma anche loro fanno qualco-

imparare. La missione è lo stile di Gesù che cammina, visita, si ferma, si invita e si fa ospite. Nel Vangelo di Marco Gesù ai suoi increduli discepoli disse: "Andate



sa per noi. Dare e ricevere: l'esperienza missionaria ci restituisce testimonianze di gioia e freschezza nelle liturgie, si va e si torna arricchiti, si scopre la bellezza di un Dio che ci precede, della fantasia dello Spirito Santo e ci fa riflettere su quanto, molto ancora, abbiamo da

in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura". Gesù si fida e affida il suo messaggio ai suoi apostoli ed è così che la missione di andare in tutto il mondo non nasce dalla propria fede ma dall'atto di fede che Dio ha nei nostri confronti, pur sapendo quali sono

i nostri limiti. Il Signore ha speranza in noi e noi dobbiamo imparare a confidare in Lui che agisce attraverso lo Spirito Santo. Non dobbiamo sentirci soli; nella missione non ci sono protagonisti, si fa insieme. Lo Spirito soffia su ognuno di noi donando dei talenti che dobbiamo condividere.

La Fiducia che Dio ha nei nostri confronti e la Speranza che Lui ha in ciascuno di noi, nonostante i nostri limiti, è il fondamento solido su cui guardare. Ed è partendo da questa fiducia che tutti noi siamo missionari sempre quando con la nostra vita lasciamo trasparire la Sua opera che è più grande di noi. È

intervenuta poi la priora Generale dando lettera di un ringraziamento di suor Celeste e della comunità burundese e attraverso immagini ha raccontato delle sue recenti visite alle missioni in Burundi e in Messico e di come queste comunità stiano crescendo e di come trovino la forza nella preghiera per donarsi ai fratelli più bisognosi. Ne è testimonianza la presenza di suor Renilde e suor Annunciata arrivate dal Burundi che ci hanno allietato con il loro canto e le loro parole di ringraziamento. L'incontro si è concluso con la presenza di due laiche di Chioggia: Celestina e Lisa. Entrambe ci hanno raccontato della



loro esperienza in missione, anche se breve. Celestina, infermiera in pensione, che in questi anni assieme a suo marito Alessio e al Masci di Chioggia con diverse iniziative avevano aiutato la missione in Burundi, ha accompagnato Madre Antonella nella visita della comunità burundese e Lisa giovane della comunità dei Salesiani assieme ad altri 16 ragazzi del Triveneto con l'operazione Mato Grosso si è recata in Ecuador come aiuto in un oratorio, nella distribuzione di cibo e di opere caritatevoli. Per entrambe è stata un'esperienza indimenticabile che ha fatto loro capire che pur nella povertà queste persone sapevano donare tutto quello che avevano facendole sentire accolte. Hanno sperimentato così, concretamente, le parole di Gesù: "Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo". Come sorpresa finale il saluto di suor Celeste e delle sue consorelle in collegamento video dal Burundi. Buon cammino a tutti noi.

síntesis

PARA QUE SEAN MIS TESTIGOS

El 15 de octubre en la comunidad "Ecce Ancilla" se ha realizado la jornada misionera de la Congregación que llevó por tema "Para que sean mis testigos", estas palabras pertenecen al último diálogo que Jesús resucitado tuvo con sus discípulos antes de ascender al cielo, como se describe en los Hechos de los Apóstoles: «El Espíritu Santo vendrá sobre ustedes y recibirán su fuerza, para

que sean mis testigos en Jerusalén, en toda Judea, en Samaría y hasta los confines de la tierra». Es el tema de la Jornada Mundial de las Misiones, que nos ayuda a vivir que la Iglesia es misionera por naturaleza.

En esta ocasión la jornada tuvo una apertura más amplia ya que por deseo del Obispo Giampaolo Dianin, estuvo abierta a los grupos misioneros de la diócesis, ha sido un momento de formación para los varios grupos de misión o de aquellos que trabajan por las misiones en la diócesis.

El padre Raffaele Gobbi rector del seminario di Padova fue el exponente y con su testimonio ha dado varios puntos como reflexión sobre el significado de las misiones y el ser misionero.

"La misión es siempre una sorpresa de Dios, es la gracia del Espíritu Santo que nos hace descubrir los tesoros de bien, la misión no es solo andar; es sobre todo acoger, cooperar, no solo somos nosotros los que realizamos las cosas, sobre todo son los demás que hacen algo por nosotros".

Madre Antonella compartió su experiencia de sus viajes a México y Burundi, así como dos laicas narraron su experiencia en misión, Celestina (Burundi) y Lisa (Ecuador).





Sorella saggia e discreta

Ha vissuto i valori della fraternità e del servizio

suor M. Pierina Pierobon

Suor Stefanina Giuseppina Pescara, nata nel 1938, è deceduta lunedì 20 giugno 2022. Il rito funebre è stato celebrato nel santuario della Beata Vergine della Navicella, dove per molti anni ha offerto il suo servizio apostolico, soprattutto nella catechesi.

La celebrazione è stata presieduta dal delegato per la vita consacrata, monsignor Giuliano Marangon, e hanno concelebrato molti sacerdoti della diocesi. Riportiamo parte della sua omelia. «Sono spiritualmente presenti con noi le famiglie religiose di questa diocesi, tanti sacerdoti che hanno conosciuto e stimato suor Stefanina. Anche a nome loro, le più sentite condoglianze alla congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia, ai pa-

renti e ai familiari. È spiritualmente e intensamente presente a noi anche la Priora generale, madre Antonella, che, nel dare alle varie comunità della Congregazione la notizia del trapasso di Suor Stefanina, ha scritto: "Insieme alle sorelle della delegazione messicana, nella quale mi trovo per le visite canoniche, ci uniamo in preghiera in questo momento di distacco, perché ogni sorella che lascia questo mondo crea un vuoto nella nostra famiglia, ma ci rallegra saperla associata ai nostri fondatori e alle sorelle che ci hanno preceduto e che ora formano la comunità del cielo". Parole ispirate dalla fede, che ci spingono a guardare alla persona di suor Stefanina con animo riconoscente e fraterno.

Ti ringraziamo, Padre, perché hai nascosto le cose divine ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Suor Stefanina ha conosciuto i misteri del Regno già dai teneri anni, vissuti nella sua famiglia d'origine. Poi non ha potuto resistere al desiderio di sperimentare il mistero d'amore che unisce il Figlio con il Padre eterno e il Padre con il Figlio: cioè la rivelazione di quell'amore infinito, che si dona a noi nello Spirito. Così ha accolto e vissuto con gioia la vocazione religiosa ed è entrata nella Congregazione delle Serve di Maria Addolorata. Conseguita la laurea in pedagogia, ha insegnato per più di 30 anni con competenza e passione nella Scuola primaria 'Padre Emilio Venturini' intitolata al Fondatore.

La priora generale, nella sua lettera circolare, fa alcune altre sottolineature che meritano d'essere conosciute. Scrive: "Suor Stefanina era una sorella discreta, intelligente, saggia, e sarà ricordata per il contributo che ha dato al rinnovo delle Costituzioni della nostra Congregazione, dopo il Concilio Vaticano II, e come consigliera generale durante quattro sessenni. Dal 2001 al 2006 è stata incaricata della formazione delle Juniores provenienti dal Messico, dando anche a loro una testimonianza della bellezza della consacrazione".

Personalmente ebbi occasione di conoscerla da vicino, quando entrò come componente della commissione dell'Ufficio Catechistico diocesano, che io dirigeva nell'ultimo scorcio

degli anni '70: di solito, poche parole ma ben pesate le sue! Ebbi anche l'opportunità di sfogliare materiale cartaceo, consegnatomi dalla precedente priora generale, madre Umberta, per la conservazione storica. Erano verbali delle sedute periodiche, organizzate dal Consiglio delle Religiose (USMI) della diocesi; verbali stesi in gran parte da suor Stefanina, la quale fungeva da segretaria: sempre precisa, attenta al dettaglio, capace di sintesi, aperta all'interpretazione.

Essa è parte di quella schiera innumerevole di fratelli e sorelle che hanno seguito Gesù incondizionatamente nella povertà, nella castità e nell'obbedienza, donandosi nel servizio ai tanti che ne avevano bisogno. E ha coronato con la sofferenza - merito non piccolo - il suo servizio.



Per più di quindici anni, infatti, ha portato il giogo del dolore, vivendo l'umiltà, la mitezza e la pazienza imparate da Gesù. Qualche altro mio ricordo si collega alla messa festiva, che da diversi anni celebro di domenica nella Casa della Visitazione. Lei, sempre attenta, nella sua sedia a rotelle, anche se scossa dai fremiti del morbo. Ultimamente parlava con gli occhi, più che con le labbra: sapeva bene che il giogo del Signore è imporporato di sangue, segno alto dell'amore di Dio, perciò un giogo cui ci si può sottoporre, come risposta d'amore. Ed era certa della parola di Gesù 'Voglio che dove sono io siate anche

voi, perché la vostra gioia sia piena. Con lui irrorati dal sangue della croce, come la Vergine addolorata; con lui nella gloria!

Noi diamo l'ultimo saluto a suor Stefanina in questo giorno in cui ricordiamo l'immenso amore di Dio per noi, manifestato attraverso il simbolo del cuore - il Cuore Sacratissimo di Gesù -. È l'ultimo saluto, ma non vuol essere l'ultimo ricordo.

Ora l'abbiamo ricordata come cristiana convinta, come encomiabile educatrice, come religiosa fedele fino in fondo alla sua vocazione. Dio, che legge nel nostro cuore, avrà trovato nel cuore di suor Stefanina, anche altri risvolti vivificati dalla croce e dalla risurrezione di Gesù e avvolti dalla luce della misericordia.

síntesis

HERMANA DISCRETA Y SABIA

Sor Stefanina Pescara, nació en 1938 y murió el 20 de junio de 2022. El funeral se celebró en el santuario de nuestra Señora de la Navicella, en donde por muchos años fue catequista y dio su servicio apostólico. Mons. Giuliano Marangon presidió la celebración, donde afirmó: "Están unidos espiritualmente muchas familias religiosas y sacerdotes

que conocieron a nuestra hermana. Así como también la madre General, de visita canónica en México.

Sor Stefanina conoció los misterios del Reino desde los primeros años en su familia. No pudo resistir el deseo de experimentar el misterio de amor que unen al Padre y al Hijo, y acogió en su corazón la alegría de la vocación religiosa entrando en la Congregación de las Siervas de María Dolorosa de Chioggia. Consiguió el Diploma en pedagogía y enseñó con pasión y competencia, en la escuela Padre Emilio Venturini, por más de 30 años.

En su circular Madre Antonella la describe así: Era una Hermana discreta, sabia, inteligente, y será recordada por su contribución en la revisión de las Constituciones de la Congregación después del Concilio Vaticano II, y como consejera general por cuatro sexenios. Se le recuerda por ser una mujer de pocas palabras, pesadas y pensadas; por su servicio preciso, atento, capaz de síntesis y abierta a la interpretación, cuando tenía que redactar las actas del USMI.

Por más de 15 años tuvo que soportar el yugo del sufrimiento, viviendo en la humildad, mansedumbre y paciencia, que aprendió de Jesús. Últimamente hablaba con los ojos, más que con palabras.

Ricordiamo attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Rosina Salvadori, Vincenzo Zarantonello, Gianna, Rosalba e Giancarlo Ferro, Gianluca Fasolin, Giorgio Bettiol, Bianca Albiero Gradara, Aroldo Boscarato, Renato Reddi, Sandra Sfriso, Francesco e Mariano Andreatta, Massimo e Renato Ricatti



I segreti del Regno rivelati ai piccoli

Religiosa semplice e buona, sempre pronta e disponibile verso tutti

suor M. Pierina Pierobon

Suor Natalina Vianello, battezzata con i nomi di Salute Pierina, il 30 giugno alle ore 19.40 ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. Ultima di sette figli, nasce il 12 gennaio 1924 nell'isola di Pellestrina, Venezia, in una famiglia dove, fin da piccola, respira la fede cristiana vissuta nell'amore reciproco e nella preghiera, in un'atmosfera di concordia e di serenità.

Da giovane frequentò la scuola di lavoro "Sant'Antonio", in Pellestrina e, vivendo a contatto con le suore, alimentò la sua sete di donazione al servizio dei fratelli e delle sorelle. Terminata la guerra, decise di consacrarsi per sempre al Signore nella nostra Congregazione: era il 7 dicembre 1946. Fece la prima professione il 5 ottobre del 1948. Religiosa semplice e buona, accondiscendente alla volontà di Dio, sempre pronta e disponibile verso tutti, dalla fede trasparente, amante della pre-

ghiera, si diede con gioia a lavorare prima con le ragazze nella scuola di lavoro ad Arzerello, poi con i più piccoli nelle diverse scuole materne della Congregazione. Nel 2015, ha accettato con serenità il suo trasferimento nella comunità della Visitazione, vivendo con spirito di fede tutte le limitazioni della vecchiaia. Finché la malattia glielo ha permesso, aiutava nel cucito le consorelle ammalate e soprattutto si portava spesso davanti a Gesù eucaristia e offriva alla Congregazione il servizio della preghiera.

Di costituzione minuta, con un volto sempre contraddistinto da un sorriso, ora ha raggiunto la sorella, suor Emanuela, e insieme continuano a lodare il Signore.

Il rito funebre è stato presieduto dal parroco don Renato Feletti nella chiesa di Sant'Antonio in Pellestrina dove aveva ricevuto il sacramento del bat-



síntesis

LOS SECRETOS DEL REINO REVELADOS A LOS PEQUEÑOS

Sor Natalina Vianello, el 30 de junio de 2022, concluyó su peregrinación terrena. Nació en la isla de Pellestrina, la más pequeña de siete hermanos, desde pequeña respiró la fe cristiana vivida en el amor recíproco y en la oración, aprendida en una atmosfera familiar de concordia y serenidad. De joven frecuentó el jardín de niños San Antonio y en el contacto con las hermanas alimentó su sed de donación a los hermanos. Al terminar la guerra decidió consagrarse a Dios en nuestra congregación, entrando el 7 de diciembre del 1946, después hizo su profesión el 5 de octubre de 1948.

Fue una religiosa sencilla y buena, siempre pronta y disponible, de fe transparente, amante de la oración, se donó con alegría con las muchachas en el taller de trabajo en Arzerello, después en los varios Jardines de niños donde la Congregación estuvo.

El rito fúnebre fue presidido por el párroco de san Antonio, el P. Renato Feletti, donde recibió su bautismo e inició su camino de fe y alimentado por la devoción a la Virgen de la Aparición. Ahora descansa junto a su hermana, sor Emanuela, en el cementerio de Pellestrina.

tesimo e intrapreso il suo cammino di fede e alimentato l'amore alla Vergine dell'Apparizione, a lei tanto cara da portarsi seco per tutta la vita la sua icona.

Il brano del Vangelo di Matteo 11,25-30 è stato il commento più appropriato per descrivere la sua spiritualità. Dice Gesù: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Ora riposa accanto a suor Emanuela nel cimitero di Pellestrina.



Testimone del Vangelo

Suor Grazia ha seminato beatitudine, bontà, bellezza



suor M. Pierina Pierobon

Il giorno 3 ottobre, suor Grazia Ravagnan, nata il 23 luglio 1928, ha fatto ritorno alla casa del Padre e il giorno 5 le abbiamo dato l'estremo saluto nel santuario della beata Vergine della Navicella.

Suor Grazia era una religiosa semplice, silenziosa, buona. Nella sua lunga vita si è resa sempre disponibile a servire il Signore nei fratelli e nelle sorelle, dove l'obbedienza la inviava.

La celebrazione è stata presieduta dal nipote, don Massimo Ballarin, assieme ad altri sacerdoti che hanno voluto esprimere la loro vicinanza a don Mas-

simo e anche alla nostra Congregazione.

Don Massimo, nel ricordare la zia suora, nell'omelia ha affermato: «Suor Grazia ci lascia dopo una lunga vita, nella quale ha seminato beatitudine, bontà, bellezza. La salutiamo con il cuore in pace e sereno se non addirittura beato, come ci ha detto Gesù nel Vangelo delle beatitudini, che abbiamo appena ascoltato.

La presenza di suor Grazia tra noi ci provoca a mettere in discussione i modelli di comportamento, le scelte che siamo soliti fare. Dove sta la beatitudine che tanto deside-

La presenza di suor Grazia tra noi ci provoca a mettere in discussione i modelli di comportamento, le scelte che siamo soliti fare. Dove sta la beatitudine che tanto deside-



riamo? Nell'essere poveri nello spirito, nella nostra disponibilità a condividere il poco o il tanto che siamo e abbiamo.

Suor Grazia appartiene a questa schiera. Ha seminato, in chi l'ha incontrata, solo pace, luce, letizia interiore, parole piene di benevolenza. Sempre pronta a mettersi a servizio, soprattutto dei più piccoli. Un servizio ancora più prezioso perché silenzioso, umile, nascosto agli occhi degli uomini, ma non a Dio che vede nel segreto e non fa mancare la sua beatitudine ai suoi servi fedeli.

"I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento, coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre", afferma la scrittura.

Noi oggi siamo grati al Signore perché questi tesori della sapienza li ha nascosti ai dotti e rivelati ai piccoli, ai semplici. Ora che sei vicina a Dio suor Grazia parla a Dio di tutti noi e continua a indicarci il cammino per raggiungere, anche noi, la beatitudine di un giorno senza tramonto. Riposa in pace».

síntesis

TESTIGO DEL EVANGELIO

Sor Grazia Ravagnan el 3 de octubre regresó a la casa del Padre y le dimos el último saludo el 5 de octubre en el Santuario de la Virgen de la Navicella. Fue una religiosa sencilla, silenciosa, buena. Durante toda su vida fue disponible al servir al Señor en los hermanos y donde la obediencia la enviaba.

La celebración eucarística fue presidida por el P. Massimo Ballarin, su sobrino, junto a varios sacerdotes que querían estar cercanos a él y a la Congregación. En su homilía afirmó: Sor Grazia nos deja después de una larga vida, en la cual sembró bondad, belleza, alegría. La saludamos con el corazón en paz y sereno, como nos lo indica el evangelio de las bienaventuranzas. Su vida nos propone una reflexión a pensar en donde está nuestro ser beatos, donde se encuentra la felicidad. Ahora que estás cerca de Dios, háblale de nosotros y continúa a indicarnos el camino para llegar también nosotros un día a la felicidad eterna".





*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

*Feliz Navidad
y Próspero Año Nuevo*

*Foyeux Noël
et Bonne Année*

5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo
in **mille atti d'amore** a favore delle
missioni Serve di Maria Addolorata
"Associazione Una Vita Un Servizio" APS

**La tua firma
e il nostro codice fiscale
91019730273**

Associazione Una Vita Un Servizio APS Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare il proprio
contributo specificando il nome del progetto: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749

2023 

**9 lunedì
gennaio**

Anniversario nascita
Venerabile Padre Emilio Venturini,
Chiesa di San Giacomo

**17 venerdì
febbraio**

Solennità Sette Santi Fondatori
dell'Ordine dei Servi di Maria

**18 sabato
marzo**

Concerto

150° 

**19 domenica
marzo**

Chiusura dell'anno giubilare
150 di fondazione della Congregazione.
Solenne concelebrazione in Cattedrale



ROSOLINA La mostra fotografica per i 150 anni della Congregazione è stata allestita anche a Rosolina (RO), dal 19 al 24 settembre, con molto apprezzamento e una buona presenza di visitatori come a Chioggia.



Suor M. Ada Nelly Velazquez è stata nominata direttrice dell'ufficio missionario diocesano. Il vescovo ne ha dato l'annuncio all'apertura dell'anno pastorale il primo ottobre.



Qui sopra suor Ada Nelly, suor Maria e Marco Bagatella in rappresentanza della diocesi di Chioggia al Congresso Eucaristico di Matera il 23 settembre 2022.



Nel mese di settembre sono arrivate dal Burundi suor Annunziata e suor Renilde e dal Messico suor Sonia Guadalupe.

Ringraziamo il Signore per la presenza di queste sorelle tra noi.

Qui sotto un momento di animazione da loro preparato per la veglia missionaria il 21 ottobre nella chiesa di San Giacomo a Chioggia.





L'otto ottobre, presso la nostra casa Ecce Ancilla, si è svolta l'apertura dell'anno formativo delle religiose della diocesi con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal vescovo Giampaolo Dianin.

Hanno concelebrato monsignor Giuliano Marangon e monsignor Paolo Vianello.



Ci ha fatto molto piacere la visita del nostro sindaco Mauro Armelao che è venuto a trovarci e a pranzare con noi nella casa San Luigi il 3 aprile scorso.



Il ricordo del Dies Natali di Padre Emilio in terra di missione e nelle nostre case 2 dicembre 2022.

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:
Postulazione Serve di Maria Addolorata
Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 334 382 72 55
Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749
causafondatore@servemariachioggia.org